ABBONAMENTI — Interno e Colonie / Estero

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28	14	7	46	23 50	12
Tribuna Coloniale	5	2 50	—	10	5	—
Tribuna Illustrata	5	2 50	—	10	5	—
Sei e il Mondo	10	5	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32	16	8	55	28	14 50
Tribuna e Sei e il Mondo	37	18 50	9 25	57 50	28 25	15
Tribuna, Trib. Ill. e Sei e il Mondo	41	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Sei e il Mondo	14	7	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 4 la linea — Avvisi finanziari: L. 5 la linea — Avvisi mortuari: L. 4 la linea —
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 16 Gennaio 1919 — ROMA — Giovedì 16 Gennaio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 16

Ecce homo Wilson

PARIGI, 12 gennaio.

La visita di Wilson alle capitali alleate, è stato il grande fatto che ha riempito i giornali e occupata l'attenzione pubblica nelle due ultime settimane. Il Presidente americano è passato da Parigi a Londra a Manchester; da Roma a Genova a Milano, accolto coi supremi onori dai capi degli Stati e dai governi, ed acclamato con entusiasmo quasi religioso dalle folle. E quegli onori e quell'entusiasmo andavano al capo di una delle più potenti nazioni della terra, il quale, dopo avere seguito con silenziosa attenzione e con recondito pensiero le vicende, e studiate le ragioni dell'immane conflitto, aveva pronunciato su esso l'ultima parola, aveva presa la deliberazione suprema che ne aveva deciso le sorti. La coscienza di questa verità era forte egualmente nei personaggi responsabili e nelle folle; per cui Wilson passò fra il rispetto e l'affettuosa riconoscenza dei popoli dell'Europa liberale, come l'uomo-simbolo in cui si personificava la vittoria, e della vittoria le più alte ragioni, politiche e morali...

Il cerimoniale di questo solenne ricevimento dato dall'Europa liberale al grande capo americano che le aveva fornito gli ultimi mezzi della vittoria, è ora finito; e il nome di Wilson non occupa più tutte le pagine dei giornali, come era avvenuto nelle scorse settimane. Sarebbe però un nostro gravissimo errore, se noi pensassimo che questo relativo silenzio e questa diminuita attenzione, significassero in qualunque modo una diminuita importanza o una minore presenza. No: Wilson è sempre qui, al centro dell'Europa che deve riordinarsi; al centro di tutti i problemi che intorno a questo riordinamento si affollano da tutte le parti: è sempre qui, nel raccoglimento austero delle grandi deliberazioni ormai imminenti.

E noi non dobbiamo, se vogliamo veramente orientarci fra questi problemi e intravedere le loro più probabili soluzioni, dimenticare un momento l'uomo-Wilson, ed il suo programma.

L'uomo-Wilson meriterebbe ogni più attenta considerazione, come tipo di pensiero e di volontà politica, anche se noi dovessimo osservarne l'opera da lontano, come un esperimento compiuto in un mondo distaccato da noi. Questa considerazione s'impone come una necessità, e vorrei dirvi anche come una precauzione ad evitare errori fatali e irrimediabili, quando la sua opera si svolge e deve svolgersi in stretta connessione con gli ideali e gli interessi nostri.

Chi ha potuto avvicinare il Wilson durante le sue visite europee, ne ha tratta l'impressione di una grande semplicità e dirittura, unita ad una sobria cordialità borghese. Se dovessi definire quale è stata la mia essenziale impressione dell'uomo, scartando quelle secondarie e concomitanti, finirei per dire che ciò che mi ha in lui maggiormente colpito, quasi come tratto fondamentale del suo carattere e del suo atteggiamento nei brevi momenti che l'ho avvicinato, è la sua capacità e volontà d'attenzione. Non ho mai conosciuto personaggio che si mostri più pazientemente e seriamente attento a tutto quanto gli si dice, quasi con uno sforzo d'immagazzinare tutto un immenso ammasso d'informazioni, per confrontarle le une alle altre, per vedere se corrispondano ai propri criteri, e per dedurre poi un proprio giudizio. Ma quando il Presidente ha finito d'ascoltare e passa a rispondere, voi vi accorgete che egli ha ricavato, da ciò che gli avete detto, quello che meglio risponde alla sua coscienza e meglio quadra coi suoi intendimenti. Egli ascolta e raccoglie, sì, tutto; ma per incanalarlo immediatamente nella grande corrente a cui tutto il suo pensiero e tutta la sua volontà sono avviate...

Cordiale, deferente, attento; pronto a riconoscere in qualunque particolare la ragione vostra anche quando è contraria ad un suo preventivo giudizio, — così che la frase « *you are right* » (voi avete ragione), è quella che gli viene più frequente sulle labbra — il Presidente Wilson non rimane per questo meno incrollabilmente fermo nella sua concezione fondamentale. Egli può darvi ragione in una quantità di punti secondari e di problemi particolari, che magari a voi appaiono nazionalmente essenziali; ma egli si rimette sempre a questi speciali accondiscendimenti, da queste sconfitte particolariste, rifugiandosi al centro della sua grande concezione di un rinnovamento politico mondiale, di un nuovo *millennium* di diritti e di doveri per l'umanità, ad evitare o rendere almeno assai più difficile un ritorno degli orrori e delle rovine traverso cui siamo passati....

Voi potete aver ragione di questo particolare nazionale, in questo o quel problema strategico, per questo o quel precedente storico; ma per Wilson c'è la storia futura, la storia degli esseri che vivono o vivranno, che si oppone alle ragioni della tradizione storica; vi sono gli interessi totali ed universali dell'umanità che devono prevalere e pei quali si può e si deve pretendere qualche equo sacrifizio di interessi particolari. Sacrifizio il quale, nel pensiero e nell'intendimento wilsoniano, non sarà mai in pura perdita, e che forse alla lunga riuscirà vantaggioso non meno a chi l'ha compiuto che a chi ne ha profittato, compensandolo con la partecipazione ad un bene universale di quanto è stato sacrificato come vantaggio particolare...

E', come vedete, una concezione piena di spirito evangelico. Ma badate: l'evangelismo di Wilson non ha in sè nessuna umiltà mistica o mistica illusione; non vi è in esso la menoma disposizione a disperdersi e volatilizzarsi nel vuoto dell'astrazione; a soddisfarsi nell'espandere, sulla terra dura e bruta, un velo iridescente di beatifiche illusioni. Questo idealista è un idealista del tipo anglo-sassone: sotto la fronte spaziosa, leggermente sfuggente, fronte del sognatore, ha la mascella quadra dell'uomo d'azione, del *practical man*. Egli vuole una qualche realizzazione del sogno politico-umanitario per cui è entrato in guerra ed ha chiamato alla guerra tutto il suo grande popolo pacifico ed industrioso. Ho detto pensatamente « qualche realizzazione », perchè la sua indole di uomo pratico lo salva assolutamente dagli eccessi degli utopisti, dandogli il preciso sentimento dei limiti e delle limitazioni. Ma il limite non può e non deve essere la negazione. In questo, ripeto, egli è incrollabilmente fermo; e quella sua fermezza contiene anche il suo lato pratico, e cioè il pensiero ed il proposito di possibili sanzioni, di cui parleremo altra volta...

Si chiederà: — Ma questo pensiero e questo programma di Wilson, che cosa rappresentano? Sonovi essi la convinzione e il proposito di un uomo solo? Oppure, per quanto alto, insigne, o riflettono almeno la tendenza e la volontà di un popolo, della grande democrazia americana? Perchè la sua importanza sarebbe diversa secondo si risponda a questo quesito.

Il questito è stato posto, sebbene con la cautela dell'indiretto, nella stampa francese in questi giorni. Si sono ricordate le opposizioni fatte al viaggio del Presidente, e meglio alla sua missione di politica umanitaria, dalla maggioranza repubblicana del Senato di Washington. Si è ricordato l'amaro sarcasmo di Roosevelt: — Scioccherze! Non vi ha che un mezzo per governare i popoli e fare regnare la pace: parlare dolcemente e tenere in mano un grosso bastone! — Si è riprodotta la stringente dialettica avvocatesca del senatore Lodge, oggi capo della maggioranza repubblicana al Senato, contro le idee wilsoniane; si sono ricordate le attenuazioni portate ai suoi programmi e progetti dall'ex-Presidente Taft e dal Morgenthau, che pure rappresentano le tendenze della « Lega per imporre la pace ». Queste negazioni e queste attenuazioni, nel pensiero segreto o nello scopo evidente di coloro che le ricordano, non mirano forse a diminuire l'autorità delle idee del Wilson, assottigliando intorno al protagonista il corpo del grande popolo che dovrebbe dare ad esse la massima forza?

Che il wilsonismo non riscuota una unanimità nemmeno nel paese da cui è uscito, è evidente ed è umano: gli Stati Uniti sono una grande democrazia in cui la lotta dei partiti è fiera ed intransigente, ed in cui non si può aspettare l'adesione universale alle idee di un capo-partito, per quanto da tutti rispettato. Ma badiamo: quello che Wilson perde negli Stati Uniti, non lo acquista forse altrove? E precisamente in questa dolorosa Europa, sanguinante di tanti sacrifizii, e nella quale l'orrore della guerra si è fatto universalmente sentire, dalle grandi città ai più umili villaggi?

Guardiamoci intorno e scrutiamo i segni del tempo. L'Europa è oggi traversata — l'ho già rilevato, ma giova ripeterlo — da un grande soffio di aspirazioni messianiche, che penetrano in tutte le menti ed in tutti i cuori. I popoli dell'Europa hanno compiuto nella formidabile lotta uno sforzo che è stato al di là di tutte le più audaci previsioni; hanno sofferto sacrifizi che formano una ecatombe che forse supera quelle accumulate da venti secoli di storia. E l'Europa domanda oggi una pace che sia una pace sicura; domanda, esige, un qualche avveramento della promessa con cui il sacrifizio è stato sostenuto, che cioè questa sia, non diremo l'ultima guerra nei secoli dei secoli; ma la guerra che sciolga molti degli antichi nodi e non ne allacci dei nuovi; la guerra che, nelle proporzioni stesse della sua terribilità, delle sue sofferenze, delle sue miserie, assicuri una più lunga èra di pace. E chiede, nel cuore e nel pensiero delle sue folle popolari, che la pace che si debe in questi mesi concludere, non sia una delle solite tregue d'armi, ma qualche cosa di più: che essa contenga, se non la sicurezza assoluta, che solo i sacerdoti della menzogna utopistica possono promettere, qualche buona promessa, qualche buona speranza...

Il pensiero e la parola wilsoniana contengono questa promessa, rispondono a questa speranza. Sarebbe indubbiamente una imprudenza dare all'una e all'altra un valore utopistico di sicurezza assoluta; ma sarebbe d'altra parte una diversa imprudenza ed un tradimento distruggerne scetticamente qualunque valore. Un tale scetticismo, quale brilla gelidamente nel pensiero e nello scritto di alcuni, è una offesa alla fede semplice delle folle, che noi abbiamo invocata e che è stata la nostra forza, e che potrebbe vendicarsi della delusione.

Dopo questo che vi ho detto, voi potete comprendere quale è e dove è la forza dell'uomo-Wilson, anche dissociandolo dalla sua alta qualità rappresentativa. E di questa forza il Wilson è pienamente cosciente, ed intende, con la misura, la dirittura e l'equità che è nel suo carattere, di farne uso. Lo intende con inflessibile fermezza, contro cui si spezzeranno sia le lusinghe, sia i tentativi di sopraffazione. Perchè egli sa essente di essere, con la sua personalità e le sue idee, al centro della Conferenza per la pace, non solo come rappresentante del grande popolo che portò il contributo decisivo della vittoria; ma anche, se mi consente di usare, trasfigurandola e purificandola una parola lungamente avvilita, come « demagogo della umanità »...

Per questo dobbiamo fare i conti con Wilson. Senza allarmarcene però menomamente, perchè abbiamo da farli con un uomo, più che onesto, altamente equo e diritto, che della giustizia e della equità fa il caso fondamentale della propria coscienza.

O. Malagodi.

La riunione dei Segretari della Conferenza

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 15.

Nel pomeriggio di ieri si sono riuniti al Quay d'Orsay i segretari delle Delegazioni delle quattro potenze alleate e associate, sotto la presidenza di Dutasta. Vi assistevano Berthelot per la Francia, il conte Aldrovandi per l'Italia, William Eucke per l'Inghilterra, Frazier per gli Stati Uniti.

La procedura della Conferenza

PARIGI, 15.

Ieri non ha avuto luogo alcuna riunione ufficiale per la Conferenza della pace. Nel pomeriggio non vi è stata che una seduta del Comitato di redazione composto dei segretari delle quattro delegazioni francese, britannica, americana e italiana. Il Comitato ha proceduto alla redazione parziale del regolamento della Conferenza in base alle decisioni prese ieri dai Primi Ministri degli Affari esteri delle cinque grandi potenze. Il Comitato si è pure occupato di preparare gli inviti per la prima seduta della Conferenza della pace che avrà luogo sabato nel pomeriggio.

La procedura generale adottata dalla Conferenza sembra debba essere la seguente: La direzione delle discussioni sarebbe lasciata ai delegati delle cinque grandi potenze. Questi costituirebbero cinque o sei Commissioni interalleate formate dai plenipotenziari o tecnici e incaricate di esaminare tutto un insieme di problemi particolari. I rappresentanti delle piccole potenze interessate alla loro soluzione sarebbero chiamate di mano a tali Commissioni speciali. Le conclusioni delle loro discussioni sarebbero sottoposte all'approvazione dei rappresentanti di tutte le nazioni alleate riuniti in seduta plenaria.

Questo progetto è dovuto in gran parte all'iniziativa del Presidente Wilson ed ha per scopo la semplificazione delle discussioni.

Le questioni sarebbero portate dinanzi alla Conferenza mediante proposte scritte delle delegazioni. Il Segretariato generale della Conferenza trasmetterebbe questi memoriali introduttivi alle Commissioni competenti le quali chiamerebbero poi la Conferenza in seduta plenaria a ratificare o modificare i rapporti delle Commissioni stesse.

Il processo verbale delle sedute verrebbe redatto dal Segretario generale, mentre il protocollo destinato in qualche modo a modificare le decisioni prese sarebbe stabilito da un Comitato di redazione interalleato.

La riunione di stamane

Stamani ha avuto luogo al Ministero degli Affari esteri una nuova riunione dei Primi Ministri e dei Ministri degli esteri delle potenze alleate ed associate per continuare l'esame della procedura da seguire nella Conferenza.

La riunione cominciata alle 10,30, è terminata alle 12,15. L'esame delle questioni procedurali continuerà nel pomeriggio.

I tecnici italiani partiti con Foch per Treviri

PARIGI, 15, mattina.

Nell'ultima riunione del Consiglio Supremo di Guerra Interalleato, fu deciso, che il maresciallo Foch e l'ammiraglio Wemyss — che si recano a Treviri per la proroga dell'Armistizio — siano assistiti, per quanto si riferisce alle clausole finanziarie, marittime e agli approvvigionamenti, da una Commissione tecnica interalleata.

Per l'Italia, faranno parte di questa Commissione il prof. Bernardo Attolico, il Comandante Giusti, e il Cav. Poma.

Ieri si è avuta soltanto una riunione dei segretari delle Delegazioni. Stamane avrà luogo una seduta dei Presidenti del Consiglio e dei Ministri degli Esteri.

L'*Agenzia Reuter* dice di aver appreso da fonte autorizzata che la Germania consegna in questo momento gli aeroplani, la cui resa le fu imposta dalle condizioni dell'armistizio; ma essa fa ciò con tanta malagrazia quanta ne ebbe in occasione della resa dei sottomarini. Il numero totale degli aeroplani tedeschi che sono stati consegnati al Corpo Reale di aviazione supera appena i 500. Importa nondimeno far rilevare che questo numero non comprende necessariamente che aeroplani in buone condizioni, come è stato previsto dalle clausole dell'armistizio e cioè aeroplani in stato da potere effettuare un volo immediato e che possono essere accettati come tali. Ogni volta che sarà accertato che i tedeschi hanno consegnato apparecchi difettosi e che non possono volare, tali velivoli non saranno accettati come rispondenti alle stipulazioni dell'armistizio.

Circa centosettanta aeroplani sul numero totale furono abbandonati o smontati dai tedeschi in vagoni ferroviari a cielo aperto, ciò che costituisce un'infrazione manifesta alle condizioni dell'armistizio. Tali apparecchi e così pure quelli lasciati negli aerodromi hanno sofferto danni per il fatto che non sono stati consegnati.

Ciò che dicono i Polacchi

Tutti i partiti politici della Polonia, ad eccezione dei socialisti, hanno inviato a Parigi per la Conferenza della Pace un messaggio nel quale è detto che i Polacchi non dubitano che sarà riparata la grande iniquità storica che fu lo smembramento della loro patria.

Il messaggio conclude:

« Noi non dubitiamo che la saggezza e lo spirito di giustizia degli uomini di Stato riuniti alla Conferenza ci restituiranno la nostra Polonia, che, padrona del suo litorale e dell'antico porto polacco di Danzica, grazie alla forza e all'unità, tanto dal punto di vista economico che di quello politico, diverrà una garanzia durevole dei principii nuovi di ordine e di legalità stabiliti dalle Potenze, e di civiltà e di pace nel mondo e i baluardo di tutto l'oriente l'Europa ».

La Svezia e la Lega delle Nazioni

STOCCOLMA, 14.

Nel discorso del Trono pronunciato ieri all'apertura del Riksdag il Re ha ricordato che il governo svedese non ha cessato di collaborare con la Norvegia e con la Danimarca specialmente per preparare l'adesione dei tre paesi alla Società delle Nazioni. Tale intima collaborazione è un fatto lietissimo per la Scandinavia. La Svezia augura sempre che anche la Finlandia aderisca amichevolmente a questo gruppo.

Quanto alle isole Aaland la Svezia chiede alla Finlandia di consentire al *referendum* reclamato dalla popolazione. Il Re ha affermato infine che il governo collaborerà col Riksdag per l'applicazione delle riforme, specialmente per quanto riguarda una più equa ripartizione delle imposte.

Il Consiglio superiore degli approvvigionamenti

PARIGI, 14.

Ieri ebbe luogo al Ministero del Commercio la terza seduta del Consiglio Superiore per l'approvvigionamento generale.

Il Consiglio prese visione di una relazione sulla situazione attuale degli approvvigionamenti e specialmente per ciò che concerne il Belgio, il nord della Francia e gli Stati sud-orientali dell'Europa.

Il Consiglio decise l'istituzione di Comitati che rappresentino i quattro Governi associati in questi ultimi stati.

In generale fu constatato che gli approvvigionamenti nel mondo sono largamente sufficienti per assicurare i rifornimenti dei paesi alleati e delle nazioni liberate. Tutte le misure sono attualmente prese per esaminare e risolvere tutti i problemi connessi di finanza e di trasporti marittimi e terrestri. In attesa della presentazione di un progetto, che fu richiesto ai rappresentanti delle quattro tesorerie, si rimase d'intesa in principio che le quattro potenze rappresentate parteciperanno agli accordi finanziari necessari.

Fu anche esaminata la questione dell'approvvigionamento dei paesi neutri e della Bulgaria, come pure furono esaminati alcuni particolari dell'organizzazione del Consiglio stesso.

Come la Francia rimborsa in Alsazia-Lorena la valuta tedesca

PARIGI, 14.

Il Consiglio dei Ministri ha autorizzato Klotz a presentare un progetto di legge col quale verrà aperto nella contabilità del Tesoro un conto speciale per eseguire le operazioni di cambio delle valute tedesche dell'Alsazia-Lorena o appartenenti ai prigionieri di guerra rimpatriati e agli abitanti delle regioni liberate. Il rimborso di (franchi 1,25) è a carico della Germania.

Nell'attesa del rimborso il progetto presentato integrerà il decreto del 26 dicembre che provvide al cambio delle valute e permetterà di completarlo e di stabilire il regime monetario secondo il quale devono regolarsi le transazioni commerciali in Alsazia-Lorena.

I socialisti milanesi e le onoranze a Wilson

MILANO, 15. — L'assemblea della Sezione socialista si è riunita ieri sera ed ha trattato fra l'altro del ricevimento a Wilson da parte dell'amministrazione socialista. Presiedeva, ed era l'esponente della frazione intransigente, il dottor Filippetti. Venne discusso un ordine del giorno nel quale si dichiara che quello fu un atto di palese indisciplina alla formale decisione presa dalla Direzione del Partito che vietava qualsiasi atto di omaggio e di fiducia verso il capo rappresentante di una Nazione capitalista, e lo si deplora quindi vivamente estendendo la deplorazione a tutti i socialisti e alla Camera del Lavoro intervenuta. L'ordine del giorno prosegue deferendo il caso alla Direzione del Partito e affermando che la pace dei popoli sarà socialista o non sarà. La prima parte, fino alla deplorazione della Giunta e degli altri socialisti aderenti viene votata a maggioranza con forte numero di astenuti. La seconda parte fu approvata ad unanimità.

L'italianità di Fiume dimostrata da uno svizzero

PARIGI, gennaio.

Un giornalista svizzero, Maurice Millioud, ha pubblicato nella *Gazette de Lausanne*, giunta qui oggi, un importantissimo articolo sull'italianità di Fiume, articolo che ha destato molta impressione in questi circoli.

« Supponete, esordisce il Millioud, che vi si venga a dire: Ginevra è la capitale dell'Alta Savoia, ne è il complemento geografico, il capoluogo economico, lo sbocco naturale; siccome non si può dare l'Alta Savoia a Ginevra così bisogna dare Ginevra all'Alta Savoia. Che accoglienza fareste a questo freddo ragionamento? Voi rispondereste indubbiamente che Ginevra tenera le braccia alla Svizzera da tre secoli prima di farne parte, che nel 1815 salutò con ebbrezza l'ammissione alla sua patria d'elezione.

Si può forse smentire impassibilmente l'ideale che costituisce tutto il senso d'umanità di questa guerra! Ebbene, mettete al posto di Ginevra, Fiume, avrete compreso di colpo il problema e veduta la soluzione ».

Impostata così la discussione, il giornalista svizzero scagiona il nostro paese dall'accusa di imperialismo che alcuni gli fanno. Ma, egli esclama, per gli italiani la questione di Fiume si stabilisce, non in una questione di dignità, di patriottismo, di difesa, dell'italianità, di sentimento, e coloro che ignorano la potenza del sentimento all'anima italiana furanno meglio se non parlassero dell'Italia! Sacrificare Fiume, città intimamente italiana, sarebbe, per gl'italiani da essa invocati, un tradimento, un fratricidio.

Dopo aver detto delle manifestazioni d'italianità alle quali egli ha assistito a Fiume in questi giorni, ed avere descritto una riunione nella quale molti presero la parola per proclamare la volontà di migliaia di cittadini di essere uniti al nostro Regno mentre a quando a quando, fra il tumulto delle acclamazioni s'udiva ripetere « Italia o morte! », il Millioud spiega perchè Fiume avesse il diritto di dare quel grido. Le spiega mediante quelle argomentazioni che parecchi hanno già invocato e che costituiscono la base storica della nostra discussione!

Ma l'*hinterland*? « La popolazione dell'*hinterland* chiede prima di tutto il mezzo di vivere. Durante l'occupazione croata, gli abitanti dei villaggi andavano in battello a proclamare per dieci corone al giorno, il carattere jugoslavo di Fiume; alla sera erano ricondotti alle loro case. Fiume italiana s'intenderebbe senza fatica con codesta gente per la superiorità della sua cultura, purchè, ben inteso, codesta gente non subisse eccitazioni dall'esterno. Anzichè rimanere sopraffatta dalla popolazione jugoslava, Fiume l'attira e l'assimila a cagione del fascino che esercita. E' questo che si teme! Per ciò poi che concerne il porto, dovete porre attenzione alla seguente circostanza: Fiume italiana è uno sbocco aperto ai croati ed agli ungheresi. Fiume croata, significa Fiume aperta all'esclusione degli ungheresi e perpetuità dei conflitti delle rivendicazioni e degli odi. Del resto i croati avranno tanti porti finchè ne vorranno, a Buccari, a Spalato ed giù fino a Cattaro, e saranno porti magnifici ».

Così ha scritto il giornalista svizzero, il quale ha concluso: « Nè in via di diritto, nè in via di fatto, e nemmeno dal punto di vista economico, esistono ragioni attendibili, non dico per rifiutare Fiume agli Italiani ma nemmeno per volentare una città libera che ha scelto il proprio destino, imponendole una nazionalità contraria a tutta la sua storia, a tutta la sua cultura, alla sua volontà ardente e costante. Per questo stesso grandi e l'ammirazione e la simpatia che i suoi hanno sollevato, e che si diffondono sugli altri jugoslavi, è certo che essi compromettebbero le loro più giuste rivendicazioni in Macedonia, nel Montenegro e in altri luoghi se disprezzassero d'impeccrit. Questi diritti d'un popolo non rinviliscono la nazione, il carattere della quale è così netto e le cui anima è tanto viva ».

Il Primo Lord dell'Ammiragliato saluta la Marina italiana

In risposta ad un messaggio che sir Eric Geddes, nel lasciare la carica di Primo Lord dell'Ammiragliato inglese, ha diretto al Ministro della nostra Marina e nel quale ricorda le amichevoli relazioni personali e ringrazia per le costanti cortesie usate a lui e agli ufficiali dell'Ammiragliato e per l'alto spirito che ha sempre animato l'amichevole cooperazione delle due Marine, S. E. l'on. Del Bono ha inviato il seguente telegramma:

« Le cordiali e cortesi parole che V. E. nel lasciare l'alto ufficio, ha voluto rivolgermi, recano nel mio animo la più completa corrispondenza ed è con vera soddisfazione che io penso al lavoro compiuto in intima, cordiale, efficace collaborazione con V. E. e cogli ufficiali della Marina britannica, ed alle difficoltà non lievi, insieme felicemente superate.

Il cordiale spirito di reciproco aiuto che ha sempre guidato le relazioni fra le due Marine e l'accordo costante sono un pegno che mi auguro resterà tradizione immutabile.

Conserverò il più grato ricordo delle personali amichevoli relazioni che ho avuto la fortuna di avere con V. E. a cui auguro nella nuova carica altrettanto sicuro e brillante successo. »

Dall'America Latina

Il complotto massimalista mirava all'Uruguay?

MONTEVIDEO, 13. — *E' stato accertato che il complotto massimalista avvenuto in Argentina, mirava a rovesciare anche il governo dell'Uruguay per sostituirlo con un soviet. Quattro russi implicati nel complotto sono stati arrestati e altri 40 sono ricercati.* — (A. A.).

La squadra brasiliana in Europa

RIO JANEIRO, 13. — *In seguito ad invito del governo britannico, la squadra navale brasiliana che ha partecipato alle operazioni nei mari europei a fianco delle flotte alleate, visiterà prossimamente i porti inglesi.* — (A. A.).

La navigazione fra Italia e Brasile

RIO JANEIRO, 14. — *Il Lloyd Brasiliano, con la partenza dei piroscafi Avare e Curvello, questo ultimo ex tedesco Gertrud Woermann, recanti a bordo la delegazione brasiliana alla Conferenza della pace ha ripreso il servizio di navigazione con l'Europa, sospeso dalla guerra sottomarina, ristabilendo viaggi regolari fra Rio Janeiro e le Havre, con scali a Bahia, Pernambuco, Ceara, Para, Madera e Lisbona. I giornali italiani di qui, rendendosi interpreti del pensiero della colonia italiana rilevano la necessità che un servizio regolare e frequente sia pure ripristinato tra il Brasile e l'Italia ed avvicinare i due importanti popoli di lingua...* — (A. A.).

Per la ricostituzione della Russia

La marcia delle truppe di Arcangelo

LONDRA, 14.

Il Governo di Arcangelo comunica notizie circa l'importante sviluppo che va prendendo la situazione militare nel nord della Russia. Distaccamenti russi dalle regioni settentrionali, che hanno conservato il loro isolamento, marciano ora su Vologda.

Se questo movimento riesce, sarà possibile alle forze di Arcangelo di cooperare con quello del governo di Omsk le quali, dopo avere sconfitto i bolscevichi a Perm si avanzano ora verso Viatka.

L'ordine è ristabilito a Berlino

Liebknecht e Rudek sono in fuga

BASILEA, 15.

L'ordine è ristabilito a Berlino. I capi spartachiani sono in fuga. Non si sa dove siano nè Liebknecht nè la Rosa Luxemburg, nè il russo Rudek, nè l'ex-capo della polizia Eichhorn. Si dà la caccia ai fuggiaschi. A Stralitz fu perquisita l'abitazione di Liebknecht, la cui moglie fu arrestata.

Gli spartachiani arrestati saranno deferiti ai Tribunali ordinari. Il Governo è risoluto a processare gli agitatori di tutta la Germania.

Gli indipendenti si scindono; gli elementi più moderati come Kautsky e Simon passerebbero fra i maggioritari. Il quale fatto accresce l'importanza della vittoria di Ebert ed è la riprova che è vittoria assicurata se all'indipendenti primo voltafaccia gli spartachiani, ritornano all'ovile.

Si crede ormai che le elezioni per la Costituente potranno svolgersi tranquillamente come si sono svolte in Baviera e nel Wurtemberg quelle per le Assemblee nazionali di quegli Stati.

Nove giorni di battaglia hanno lasciato sinistre e tragiche tracce. In parecchi quartieri non vi è un fanale intatto. Innumerevoli case sono forate dai proiettili. Nelle strade ove si combattè più ferocemente vi sono ancora le pozze di sangue. Il quartiere dei giornali è affollato di curiosi. Qui ogni palazzo porta i segni sanguinosi della battaglia. Quello del Vorwaerts è devastato, il macchinario è distrutto, gli uffici di redazione saccheggiati. Ma l'archivio del partito maggioritario è rimasto rispettato. E' preziosissimo per la storia del socialismo in Germania.

Gli spartachiani riuscì a penetrare sabato nella stazione sleziana facendosi arrestare da una sentinella spartachiana. La stazione era occupata dai compagni di Liebknecht. Presa la stazione dalle truppe governative gli spartachiani erano colà comandati da uno studente di filologia che aveva a fianco una russa. Il presidio comprendeva quasi unicamente magazzini e donne. Gli spartachiani disponevano di enormi quantità di viveri, arrosti, latte e dolciumi. Ungeano i fucili con il burro. Prima di abbandonare la stazione gli spartachiani vuotarono le casseforti.

Al posto di Eichhorn è stato nominato presidente di polizia Richter. Da ogni parte dell'exImpero pervengono felicitazioni al Governo per la repressione della sommossa.

LORIS.

Liebknecht gravemente ferito

PARIGI, 15.

I giornali hanno da Amsterdam: Karl Liebknecht è gravemente ferito.

Il grande dramma che si sta svolgendo a Berlino, dove le due correnti della democrazia proletaria — la estremista bolscevica e la socialista moderata — sono di fronte armate ed in battaglia, aveva avuto un momento di tregua con l'apparente sconfitta della corrente moderata, che per ora regge il governo. Il ferimento di Liebknecht — capo della corrente bolscevica tedesca — è un altro episodio di questa lotta, di cui oggi è impossibile prevedere lo scioglimento.

Il proclama del Governo

ZURIGO, 14.

Il Governo ha emanato un proclama al popolo tedesco nel quale si dice che nella capitale è stato ripristinato l'ordine e la pubblica libertà. Le elezioni avranno luogo le elezioni per l'Assemblea Nazionale la quale deve dare una costituzione alla Repubblica tedesca.

Il Governo si sforza di ottenere una pace che assicuri la libertà al popolo tedesco anche di fronte allo straniero e l'istituzione della Lega dei Popoli. Soltanto la Conferenza della Pace può stabilire il possesso nazionale ed etnico.

Il proclama invita il popolo a voler appoggiare il Governo che rimarrà o si ritirerà secondo il verdetto del popolo stesso.

Il Gabinetto si occupò ieri ed oggi dei problemi interni ed esteri e specialmente della costituzione per l'Assemblea Nazionale e dei preparativi per il Congresso della Pace.

Hindenburg al confine orientale

Le notizie dal fronte orientale continuano cattive per i tedeschi. I polacchi avanzano, hanno preso altri luoghi, parecchi cannoni e centinaia di prigionieri.

Continua anche la minaccia dei bolscevichi.

Perciò il Governo ha preso una decisione: Hindenburg assumerà il comando militare per la difesa del confine orientale.

Nel Lussemburgo

PARIGI, 15.

Si ha da Lussemburgo: La Granduchessa ha abdicato a favore di sua sorella Carlotta, che le succede sul trono. Questa prestò giuramento dinanzi alla delegazione della Camera oggi stesso.

Bolscevichi cacciati da Vienna

ZURIGO, 15. — Da Vienna furono cacciati 22 russi accusati di propaganda bolscevica. La Direzione di Polizia accertò che essi lavoravano per incarico del Governo russo cercando di penetrare nelle fabbriche e distribuendo foglietti. La Direzione di Polizia propose lo sfratto al Governo che vi si oppose mentre i membri del Consiglio di Stato, ad eccezione dei cristiani, votarono a favore della proposta che venne eseguita.

Un misterioso delitto

LONDRA, 14.

Il tenente colonnello Rutherford, appartenente al servizio di sanità, ha ucciso a colpi di rivoltella il maggiore Seton, che era prima della guerra medico a Melbourne e che era cugino di sir Malcolm Seton.

Rutherford è celebre per le sue ricerche scientifiche. Egli dimora ora in un ospedale di alienati. Il fatto è avvenuto in uno ospedale sul fronte occidentale. I motivi del dramma sono sconosciuti.

CRONACA DI ROMA

NOTE CAPITOLINE

La riunione della maggioranza in via dei Barbieri

Mortificazione per il *confiteor* recitato dall'assessore Giovenale in ordine alla questione tranviaria, entusiasmo e felicitazioni per la progettata costituzione di un ente autonomo per la esecuzione dei grandiosi lavori che la fantasia dell'assessore Orlando ha preordinato ad Ostia.

Non siamo d'accordo nè su la questione tranviaria, nè sui lavori progettati per Ostia.

Che si dovesse arrivare alla situazione odierna per la questione tranviaria, chiunque ha seguito con serietà e serenità l'agitatissima questione era in grado di prevedere fino da quando si scatenarono le appassionate discussioni attorno il progetto De Rossi, che noi qui sostenemmo come soluzione transitoria conveniente per il Comune e per la cittadinanza. Allora una ventata d'ingiustificata baldanza spazzò via il progetto De Rossi e il De Rossi stesso. Ora, dopo parecchi mesi di gloriosa inazione, presi alla gola dalla ineluttabile situazione di fatto, si fa ammenda di quella baldanza inconsistente e si propone la proroga per tre anni dell'esercizio della Romana, sperando che questa acconsenta alla proroga. E' nostro convincimento che la Romana accetterà la proroga e le desideriamo nell'interesse di tutti. Per il Comune che avrà agio di approfondire la convenienza o meno di applicare dei temperamenti al principio assoluto della municipalizzazione; per la Romana che a sua volta potrà prospettare al Comune un suo studio per il riordinamento del servizio tramviario urbano e suburbano come integrazione al piano che sta elaborando il Comune, per il pubblico contribuente infine che deve persuadersi come i rinviati esperimenti di municipalizzazione ad ogni costo finiscono sempre per gravare su di lui.

Quanto ai lavori per Ostia, noi ci permettiamo di pregare quei signori della maggioranza del Consiglio a voler distogliere per un momento i loro sguardi dal cielo radioso prospettato dalla fervida fantasia dell'assessore Orlando e di riportarli per un momento su questa nuda terra e più precisamente sulle condizioni finanziarie ed economiche del nostro Comune.

Da quattro anni a Roma non si sono più eseguiti lavori, non soltanto per opere nuove previste dal Piano Regolatore ma neppure per la ordinaria manutenzione stradale. Ognuno che transita per Roma può constatare questo stato di cose. Non parliamo poi delle vie suburbane che sono tutte in uno stato assolutamente impraticabile. Malgrado questo noi ci troviamo di fronte ad un *deficit* di circa 35 milioni alla cui sistemazione si deve ancora pensare. Aggiungasi a questo *deficit* la spesa indispensabile di parecchie diecine di milioni per riordinamento delle strade e parziale esecuzione del Piano Regolatore che reclama la sua attuazione e si avrà una idea della necessità finanziarie del nostro Comune.

In queste condizioni di fatto, si propone per la attuazione dei vari lavori progettati ad Ostia la spesa di 72 milioni da farsi in 10 anni, vale a dire una spesa annua di L. 7.200.000, spesa che molto probabilmente diventerà di 9 o 10 milioni, data la tendenza del mercato dei materiali e della mano d'opera.

A Roma mancano ancora troppe cose indispensabili all'organismo di una grande città perchè si possa così a cuor leggero ingolfare il Comune in una così ingente spesa per lavori di problematica utilità e che in ogni modo non rivestono certamente carattere di urgenza.

Noi richiamiamo su di ciò l'attenzione e specialmente la riflessione delle persone alle quali la pubblica fiducia ha affidato la gestione degli interessi della nostra città.

La Missione senussita

Guidata dal generale De Vita, la Missione senussita visitò ieri S. Pietro, la cupola e le grotte vaticane. Stamane fece un'escursione per Roma antica restando ammirata dei nostri monumenti.

Alle 9.30 di venerdì ripartirà per Napoli da dove s'imbarcherà per far ritorno in patria.

Il Convegno dei ferrovieri movimentisti

Sotto la presidenza Ferrante di Bari si inizia la seconda seduta con l'esame della comunicazione del segretario Manlio Janni e delle sue annunziate dimissioni. Su di esse Giovanni Colaneri di Napoli propone la sospensiva tributando parole di elogio alle attività, ed alle benemerenze del segretario; alle parole dell'oratore l'assemblea con applausi dimostra la propria adesione.

Sulla proposta di partecipazione del Fascio Ferrovieri Italiani si accende un'animata discussione. Si approva, a conclusione, un ordine del giorno di completa adesione al fascio suddetto e si nomina chi partecipa al Comitato d'azione. Si passa poi a trattare della richiesta già avanzata dal C. E. circa le otto ore di lavoro al personale del servizio attivo. Il segretario Janni riferisce le pratiche esperite e le assicurazioni ricevute dal Ministro dei Trasporti.

Il convegno con voto unanime si afferma sul seguente ordine del giorno proposto da Nicolò di Rimini:

« Il convegno riconosciuta la innegabile giustizia della riduzione dell'orario di lavoro alle otto ore giornaliere le approva senza eccezione la dizione all'ordine del giorno richiedendo il compenso delle ore eccedenti da retribuirsi come straordinario ed il riposo settimanale ».

Si riprende poi la trattazione dell'argomento relativo alla richiesta della gratificazione per il maggior lavoro fatto dai ferrovieri durante il periodo di guerra.

La discussione si chiude con l'approvazione di un ordine del giorno col quale il convegno afferma non debba trattarsi di premio della vittoria; ma di doveroso e giusto compenso dai ferrovieri acquisito per maggiori prestazioni durante il periodo bellico e la epidemia influenzale.

Le corse al galoppo a Roma
La riunione di primavera

Eccoi programma definitivo delle 19 giornate di corse al galoppo della prossima riunione di primavera:

1.o giorno, domenica 23 febbraio - Optional. — 2.o giorno, giovedì 27 febbraio - Premio Nettuno. — 3.o giorno, domenica 2 marzo - Premio Municipio di Roma. — 4.o giorno, giovedì 6 marzo - Gran corsa di siepi. — 5.o giorno, domenica 9 marzo - Premio Parioli. — 6.o giorno, giovedì 13 marzo - Steeple-Chase Nazionale. — 7.o giorno, domenica 16 marzo - Premio Regina Elena. — 8.o giorno, mercoledì 19 marzo - Steeple-Chase Internazionale. — 9.o giorno, domenica 23 marzo - Premio Mettou. — 10.o giorno, giovedì 27 marzo - Premio Ministero di Agricoltura.

11.o giorno, domenica 30 marzo - Premio Ellington. — 12.o giorno, giovedì 3 aprile - Premio Frascati. — 13.o giorno, domenica 6 aprile - Premio Albano. — 14.o giorno, giovedì 10 aprile - Premio Rieti. — 15.o giorno, domenica 13 aprile - Premio Tevere. — 16.o giorno, mercoledì 16 aprile - Premio Americus. — 17.o giorno, lunedì 21 aprile - Premio Galeazzo e Premio Reale. — 18.o giorno, giovedì 24 aprile - Derby Reale. — 19.o giorno, domenica 27 aprile - Steeple-Chases della Vittoria - Steeple-Chases dell'Intesa.

Il dono d'Albert Besnard alla Galleria d'Arte Moderna

Albert Besnard, direttore dell'Accademia di Francia in Roma, ha donato allo Stato italiano, per la Galleria nazionale d'Arte moderna a Valle Giulia, una copiosa raccolta di sue stampe ed acqueforti.

Si tratta di un centinaio di opere, le quali vengono ad arricchire la nostra massima collezione d'arte contemporanea, collezione che è ormai, secondo l'asserzione dello stesso Besnard, sulla via di divenire una delle più belle d'Europa.

Il prezioso dono, oltre alla sua importanza artistica, assume in questo momento anche un valore ideale molto significativo, specialmente per le nobili parole con cui il Besnard lo ha accompagnato.

Di esso il pubblico sarà domenica prossima ammesso a prendere visione in una apposita mostra nella Galleria stessa dove le stampe verranno esposte; mostra che si inaugurerà alle ore 11 ant. coll'intervento del ministro dell'istruzione e di tutte le più alte personalità del mondo artistico, politico e diplomatico residente in Roma.

Gli ingegneri e architetti italiani per il confine storico d'Italia

La società degli ingegneri e degli architetti italiani, riunita ieri in assemblea straordinaria, ha deliberato per acclamazione un ordine del giorno nel quale si chiede che il governo assicuri all'Italia il suo confine storico e geografico, segnato dalle Alpi Retiche, Giulie e Dinariche, come le fece la natura e come è indispensabile per la sicurezza della Nazione.

L'Assemblea stessa dopo ampia e vivace discussione alla quale hanno preso parte quasi tutti i numerosi intervenuti, ha altresì votato ad unanimità un secondo ordine del giorno perchè siano sollecitamente messi in libertà gli Ingegneri ed Architetti, ancora in servizio che ne facciano domanda; e perchè le pubbliche amministrazioni, nella presente deficienza del personale tecnico si avvalgano anche dell'opera di tecnici estranei all'amministrazione dandola preferenza a coloro che hanno prestato servizio militare anzichè ottenere Ufficiali Ingegneri comandati dalle autorità Militari.

In fine di seduta alcuni soci hanno presentato alla Presidenza una domanda firmata, nella quale si chiede una prossima convocazione di altra Assemblea che discuta sull'operato della Federazione durante la guerra e sulla eventuale costituzione di una nuova organizzazione che raccolga in un fascio tutte le forze degli Ingegneri e degli Architetti Italiani.

La salute pubblica

L'*Ufficio d'Igiene* comunica:

I decessi nell'Agro Romano, nel Suburbio e nella Città, sia a domicilio che negli ospedali civili e militari, sono stati, nelle ultime 24 ore, complessivamente 87, dei quali 23 per influenza.

L'alimentazione infantile

La Prefettura di Roma comunica: Si rammenta al pubblico che fin dal 1.o dicembre dello scorso anno il Ministero degli Approvvigionamenti e Consumi ha stabilito che la vendita dei generi destinati all'alimentazione infantile fosse libera da ogni vincolo di tesseramento. Tale concessione fu fatta dal Ministero predetto specialmente per favorire l'alimentazione dei malati e dei convalescenti durante l'attuale epidemia influenzale, e stante i benefici constatati effetti conseguiti dall'utilizzazione di tali prodotti stessi se ne consiglia vivamente l'uso.

Lezioni d'italiano

L'insegnamento razionale e pratico della lingua italiana ai forestieri alla Berlitz School of Languages di Roma (V. Nazionale 114) viene impartito da provetti insegnanti ed il metodo Berlitz dà affidamento di rapidi risultati.

La cooperazione e mutualità agraria

Si è costituita, presso l'Istituto nazionale per la Mutualità agraria, una Sezione per l'insegnamento della cooperazione, della mutualità agraria e della previdenza, presieduta dal commendator Vincenzo Magaldi e diretta dal professor dott. Mario Casalini.

In una recentissima adunanza è stato deliberato dal Consiglio direttivo la organizzazione di una prima serie di sei « corsi temporanei » nelle seguenti località: Roma per il Lazio e l'Umbria, Alessandria per il Piemonte, Caserta per la Campania, Lecce per le Puglie, Catania per la Sicilia, Cagliari per la Sardegna.

Ogni « corso » non potrà aver più di 50 alunni, ma ogni alunno avrà una borsa di studio di L. 200 per la durata del corso che è di 4 settimane. Il corso mira a formare amministratori pratici di cooperazione e di mutuo: è stato deliberato di tenere una serie di lezioni anche per istruire i rappresentanti dei contadini nelle Commissioni di liquidazione istituite in base al decreto sulla assicurazione obbligatoria dei lavoratori della terra, contro gli infortuni sul lavoro.

Le domande di frequentazione del corso devono essere dirette all'Istituto nazionale per la Mutualità agraria, Via Umiltà, 79, Roma, e non possono prendere parte ai corsi che individui appartenenti alle rispettive Regioni sopra indicate.

Per gli esoneri agricoli

A proposito di esoneri agricoli dobbiamo richiamare l'attenzione del Commissario di Roma ing. Ceribelli sulle frequenti lagnanze dei proprietari di aziende agricole per l'ingiustificato ritardo nelle decisioni delle domande.

I bisogni dell'agricoltura specialmente nella provincia romana, sono molti ed urgenti; non si comprende quindi perchè le domande debbono subire una sosta contumaciale di molti giorni all'edificio di Via Aracoeli 2 prima che vadano per la decisione definitiva a Via Venti Settembre 98 bis.

Il Commissariato vorrebbe attribuire il ritardo alle pratiche d'informazioni dei Carabinieri; ma d'altra parte occorre tener presente che la Circolare 8863 stabilisce tassativamente che nessuna pratica l'accertamento dev'essere iniziata, bastando la documentazione delle ditte interessate; ma se pure le informazioni per le nuove pratiche possono essere più o meno giustificate, non sembra che ciò sia per le aziende già conosciute e sulle quali lo stesso Commissariato ebbe altre volte ad esprimere il suo giudizio.

Nell'interesse dell'agricoltura pertanto vogliamo augurarci che nel più breve termine si ponga fine alle continue lamentele dando sollecito corso alle domande di esonero pendenti.

Il Servizio Napoli-Palermo-Tunisi

Lunedì 20 corrente, con partenza da Napoli sarà ripreso il servizio postale settimanale della linea Napoli-Palermo-Tunisi e viceversa col piroscafo *Solunto* della Società « Sicilia ».

Musica al Pincio

Ecco il programma che eseguirà al Pincio, dalle ore 14.30 alle 16 di domani 16, la musica dei granatieri diretta dal maestro Tarditi.

1. Tarditi — Nel cuore di Napoli — Canzone senza parole.
2. Verdi — I Vespri Siciliani — Sinfonia.
3. Ponchielli — Gioconda — Serenata, Entrata dei Cavalieri e Danza delle ore.
4. Verdi — Traviata — Preludio e Duetto atto III.
5. Tarditi — Vittorio Emanuele III — Quarto waltzer del grande torneo storico.

Domani 16, S. Marcello.
Levata del Sole ore 7.27 — Tram. ore 17.2.
Levata della Luna ore 17.23 — Tram. ore 7.10.
Ave Maria ore 17.30.

Adriatico e Montenegro

L'assemblea della Federazione Nazionale dei Reduci dalle Patrie Battaglie e Militari in congedo, ha discusso l'atteggiamento da tenersi per gli interessi della nazione ed i frutti della grande vittoria.

Una commissione proporrà le disposizioni da prendersi. Fu votata fiducia nell'on. Sonnino, e fu esaminata la questione del Montenegro e gl'interessi dello Stato nostro nell'Adriatico. Pronunciarono patriottici discorsi il Presidente on. Pais, l'on. Cottafavi, il generale Spechel, il comm. Pavoni ed altri. Fu approvato ad unanimità per acclamazione, il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea — ritenuto che il popolo montenegrino scese in campo fin dal principio della guerra a fianco e a difesa della Serbia, della civiltà e del diritto delle nazioni contro le prepotenze degli imperi teutonici;

che il Montenegro secolarmente ordinato a Stato per le sue tradizioni storiche, quale baluardo intrepido contro le invasioni islamitiche e per aver conquistato la libertà che mantenne per così lungo corso di anni, ha dimostrato di meritare la propria indipendenza e di sapersi governare assai meglio di coloro che ne minano la esistenza.

Per acclamazione esprime voto che il regno del Montenegro abbia a mantenersi quale stato autonomo e libero ».

Per imparare a leggere e a dir bene...

Ida Carloni-Talli, la squisita, nota e simpatica artista del nostro teatro di prosa, riprenderà il corso di lettura, e dizione, che tanto successo ebbe lo scorso anno, stasera al Lyceum.

Il corso è dedicato alle signore del circolo che comprendono quanto oggi, più di prima, valga alla donna possedere la difficile arte di leggere e dire bene in pubblico e che hanno vivamente pregato Ida-Carloni-Talli del suo insegnamento.

Il corso è quindi libero e tutte le socie e avrà luogo ogni mercoledì alle 16.30 precise.

Gli estranei, uomini e donne, che desiderassero parteciparvi, possono chiedere informazioni alla segreteria del Lyceum, Via del Parlamento 9.

Canti di guerra

L'egregio preside del Liceo Visconti duca prof. Gaetano Imbert, ha dato alla luce in delicato volumetto i suoi canti « Per la nostra santa guerra » dedicati con pensiero paterno agli ex alunni e agli alunni del R. liceo-ginnasio E. Q. Visconti.

Sono versi or agili e gentili or pieni di robustezza composti e di alto sdegno per le anime ch'ebbero poca fede nel trionfo della giustizia e della libertà.

La Galleria d'Arte Antica

Giovedì 16 corrente verrà aperta al pubblico la R. Galleria d'Arte Antica e il Gabinetto Nazionale delle Stampe a Palazzo Corsini, Via della Lungara, 10.

— **Mutilati e invalidi di guerra** — La Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, ha interessato l'on Ciuffelli perchè i sussidi per disoccupazione involontaria siano estesi anche ai mutilati invalidi, vedove ed orfani di guerra, che non abbiano trovata ancora occupazione. Costoro possono iscriversi presso l'ufficio di collocamento in Via Torre Argentina, 16. Venerdì 17 corrente alle 21 assemblea dei combattenti al Circolo Marchigiani Arco della Ciambella numero 10.

I funerali del prof. Roberto Campana

Stamani alle ore 10 hanno avuto luogo i funerali del prof. Campana, direttore della clinica dermosifilopatica della R. Università. Alla mesta cerimonia assistevano il prof. sen. Durante, i proff. Accoli, Alessandri, Baglioni, Sanarelli, Nicoletti, Lo Monaco, Carruccio, Terzaghi, Garibaldi Montesano, Leotta ed altri di cui ci sfuggono i nomi. Dopo l'assoluzione della salma nella chiesa parrocchiale ha preso la parola il sen. Durante il quale con viva commozione ha messo in rilievo le doti dell'estinto, vera illustrazione della nostra scienza. In ultimo lo studente sig. Michele Galluzzo a nome dei compagni con calde ed affettuose parole ha portato l'estremo saluto al caro maestro che lascia nel giovani sì largo rimpianto per la sua bontà e modestia.

Una rapina al Lungo Tevere Fiorentini

Il commerciante Carlo Cancelli fu Domenico da Foligno d'anni 51 abitante in Via Borgo S. Angelo si presentava ieri sera a tarda ora nel Commissariato di P. S. di Ponte e denunciava che poco prima delle ore 20 s'imbatteva sul Lungo Tevere dei Fiorentini con una prostituta, e dopo poco in un giovinastro, con i quali si recava a bere in un osteria in Via Giulia.

Usciti dall'osteria il Cancelli e la coppia tornavano sul Lungo tevere, ad un tratto il Cancelli veniva brutalmente aggredito dal giovinastro sconosciuto e derubato della catena d'oro del valore di lire 250, mentre la donna lo alleggeriva del portafoglio contenente lire 186. Compiuta la rapina, la coppia approfittando dell'oscurità riusciva a dileguarsi, mentre lo sfortunato Cancelli poco pratico dei luoghi indugiava per le strade buie, e finalmente riusciva a giungere al Commissariato.

Dietro gli indizi del rapinato gli agenti identificavano ed arrestavano la prostituta che è una certa Emma Proietti d'anni 26, senza fissa dimora. Più tardi identificavano ed arrestavano anche l'amante di lei Emilio Agostini di anni 26, abitante in via Vanvitelli, vecchia conoscenza della Questura, il quale oltre alla rapina dovrà rispondere di porto d'arma abusivo perchè trovato in possesso di un lungo pugnale e di lire 177, certamente quelle tolte al Cancelli.

Attraverso i rioni

— **Perchè non giungono le lettere.** — Tanto va il fattorino al francobollo finchè ci lascia lo zampino.

E lo zampino questa volta l'ha lasciato il fattorino postale Fiorelli Ausonio, diciottenne, abitante in Via S. Maura 60, scoperto a distaccare i francobolli dalle lettere provenienti dalle terre redente per venderli poi a certo Mecsadri negoziante di francobolli in Via Condotti e al giornalaio Fabbri Mariano, abitante in Via Stazione di S. Pietro.

Il Fiorelli è stato denunciato al Procuratore del Re dal Commissario di Prati.

— **Cadavere scoperto dopo 6 mesi.** — Fuori Porta Portese, presso Tor Carbone è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto la cui morte risale a sei mesi fa.

E' mancante di testa e di braccia e si fanno indagini per l'identificazione.

— **Domestica ladra.** — Il signor Attilio Tosi, d'anni 33, abitante in Via Genova 24 con la cognata Maria Costa vedova Borgia aveva da otto giorni assunto come domestica certa Giselda Zeppa d'anni 18, da Vetralla, abitante in Via della Scarpetta. Improvvisamente la ragazza ieri sera scomparve e con lei scomparvero anche dei gioielli appartenenti alla signora Maria, per un valore di lire 2000.

Questa mattina il Tosi denunciava il furto al Commissariato di Magnanapoli. Il delegato Martinelli iniziava le indagini per arrestare la ragazza ed un giovane sconosciuto che si era più volte presentato in casa Tosi e che la Zeppa aveva dichiarato essere suo fratello.

L'incendio di iersera al Costanzi

Iersera al *Costanzi* si è corso il rischio di assistere ad una di quelle scene tumultuose in cui l'istinto della conservazione si manifesta in tutte le sue forme più violenta.

Era appena calato il sipario, dopo la rappresentazione del « Tabarro », ed il pubblico numeroso si riversava negli ambulacri a commentare la prima parte del trittico pucciniano allorchè un odore di bruciaticcio cominciò ad arrivare all'olfatto delle elegantissime signore che popolavano la sala; contemporaneamente si spargeva la voce dello scoppio di un incendio; sarebbe bastato un piccolo grido per suscitare una di quelle scene selvagge che caratterizzano gl'incendi nei teatri e in simili luoghi affollati, ma il pubblico numeroso ed elegante, sia detto a suo onore, non solo non si è scomposto, ma ha atteso per più di un'ora con calma olimpica che l'incendio si spegnesse per assistere alla rappresentazione di *Suor Angelica* e di *Gianni Schicchi*.

Diamo più giù il risultato delle indagini eseguite stamane dalle autorità competenti, ma occorre subito dire che tra i primi ad accorrere per lo spegnimento del fuoco fu il custode Donati, il quale per poco non rimase asfissiato a causa del molto fumo aspirato e potè rinvenirsi per le sollecite cure del medico del teatro dott. Massoneschi.

Intanto la signora Emma Carelli, Walter Mocchi, il maestro Puccini, Forzano e alcuni artisti che trovavansi in Direzione, lungi dal perdere la propria calma, rincuoravano i coristi e i professori d'orchestra che apparivano un po' turbati. Non ostante il fumo denso e l'evidente minaccia di un grave pericolo, gli attrezzisti e i macchinisti continuarono, coraggiosamente ad allestire gli scenari di *Suor Angelica*.

Lo spettacolo potè così continuare sino alla fine senz'altri incidenti.

Questa mattina il Commissario di P. S. di Magnanapoli cav. Conti, accompagnato dal vice commissario cav. Martinelli e da agenti si è recato sul posto ove si è sviluppato l'incendio per procedere a minute indagini ed assodare le responsabilità. Il cav. Conti insieme al tenente dei pompieri ing. Venuti ha proceduto minutamente ad un'inchiesta, dalla quale è risultato che il fuoco venne ieri sera praticato da un mozzone di sigaretta, gittato inavvertitamente da uno dei professori d'orchestra, in un corridoio che è limitrofo ad un magazzino d'attrezzi, corrispondente al piano superiore, dove sono i camerini degli artisti. Fortuna volle che il magazzino dove erano attrezzi per le scene del *Falstaff*, dell'*Iris* e del *Don Carlos* avesse la volta rivestita di stucco; guai se le fiamme avessero potuto comunicarsi ai grandi tramezzi di legno corrispondenti col palcoscenico. E se le fiamme non hanno potuto propagarsi si deve all'eroico coraggio dell'attrezzista Settimo Leonardi ed al vigile Festuccini che primi fra tutti, nonostante il fumo ed il calore eccessivo, penetravano nel locale dove si erano sviluppate le fiamme, e con il pericolo della propria vita, concorrevano ad isolare in due focolai l'incendio.

Abbiamo detto come il dolo sia escluso e che la causa sia dovuta a disavventura, però facciamo notare come incendi troppo frequenti avvengano da troppo breve tempo in diverse città d'Italia e quindi non sarebbe male che le autorità rivolgessero i loro occhi sopra non impossibili dolì per ragioni inafferrabili.

Un investimento tramviario

Nel pomeriggio, verso le ore 13, transitava per via Nazionale tale Taddei Augusto, di anni 50. Avendo egli traversata la strada senza badare al tram che sopravveniva è stato investito con terrore di tutti i presenti. Adagiato in una vettura è stato trasportato privo di sensi alla Consolazione dove il dott Marini gli ha riscontrato contusioni all'occipite. Lo ha trattenuto in osservazione.

TEATRI

Il "Trittico,, e la "Carmen,, al Costanzi

La replica delle tre nuove opere pucciniane *Il Tabarro-Suor Angelica* e *Gianni Schicchi* si è svolta iersera al «Costanzi» con vera solennità. Il teatro era straordinariamente affollato di pubblico elegantissimo e in tutti era palese il desiderio di tributare onore all'insigne maestro. Il successo delle opere fu assai fervido e l'uditorio mostrò di aver meglio compreso le bellezze delle singole produzioni. Del *Tabarro* piacquero in particolar modo la ballata della Frugola, il duetto tra Luigi e Giorgetta e il monologo del baritono. *Suor Angelica* riscosse grandi applausi alla scena finale cui Gilda Dalla Rizza diede uno splendido risalto. *Gianni Schicchi* sollevò continue dimostrazioni di plauso: il pubblico si divertì estremamente a questa lepida e raffinata commedia lirica, destinata a diventare presto popolare e famosa.

La Labia, la Dalla Rizza, il Di Giovanni, il Galeffi, Sadun e così pure gli altri artisti cui erano affidate le parti minori — la Gargiulo, la Gilijovich, la Gramegna, l'Argentini, il Dentale, il Nardi, il Pellegrini, ecc. — gareggiarono in bravura. Essi ebbero approvazioni oltremodo lusinghiere; vennero chiamati alla ribalta molte volte, insieme col valorosissimo direttore Marinuzzi. Giacomo Puccini, che aveva voluto assistere a questa importante rappresentazione del suo *Trittico*, fu acclamato ripetutamente con slancio affettuoso.

La rappresentazione fu malauguratamente disturbata da un principio di incendio.

Domani, giovedì, terza delle opere nuove. Intanto, questa sera prima della *Carmen*, con Sara Blanco Sadun, la Gargiulo, il tenore Lappas e il baritono Almodovar. Dirigerà il maestro Teofilo De Angelis.

"L'amore..... e poi?,,

E' fissata per domani sera al Teatro Eliseo la prima rappresentazione di una nuovissima commedia « L'Amore.... e poi? » di Basilio Macdonald Hasting, che sarà data dalla Compagnia Borelli-Bertramo e che a Londra ha segnato recentemente uno dei migliori successi del teatro inglese contemporaneo. Dell'interessantissima novità sarà protagonista Alda Borelli. Questa sera al Teatro Eliseo si rappresenterà « L'altra » commedia brillantissima in 3 atti di Henry Clerc.

Al QUIRINO — Dove ieri sera Irma Gramatica fu applauditissima ne *Il rifugio*, rimandiamo per questa sera la prima rappresentazione della nuova commedia di Silvio Zambaldi *La macchinetta del caffè*.

Crescente successo per "Femmina,, al Corso Cinema-Teatro

Le repliche di questo importantissimo cinedramma seguono la loro trionfale successione al Cinema Corso, questo magnifico, aristocratico locale della capitale.

Questa serie di repliche mette ogni giorno di più in evidenza il successo veramente grande, di cui può gloriarsi questo spettacolo cinematografico.

La bellezza di *Femmina* che ha la ragione prima nella profondità del pensiero e nell'armonia degli atteggiamenti, che si manifesta in tutta la sua magnificenza con la perfezione della fotografia, il decoro delle scene, il fascino degli artisti, particolarmente di Italia Manzini Almirante, è così inesauribile, che rinnova ogni giorno nel pubblico, anche nello stesso pubblico che già l'ha ammirata, lo stesso fascino ed una crescente ammirazione.

SPETTACOLI del 15 Gennaio 1919

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin*.

ELISEO — Compagnia Alda Borelli — Ore 21: *L'altra*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
MERCOLEDI' 15 ore 20.30 sera 5.a d'abbonamento. Prima della:
Carmen
Protagonista Sadun Blanco Matilde. Altri esecutori Lappas Ulisse, Almodovar Luis. Direttore, Teofilo De Angelis.
GIOVEDI', 16 — Ore 20.30: Sera 6.a d'abb. terza rappr. delle tre nuovissime opere del maestro Puccini:
TABARRO — SUOR ANGELICA
GIANNI SCHICCHI
Grandissimo successo

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »
MERCOLEDI', 15 — Ore 21: 85.a replica
La donna è mobile
Commedia musicale in 4 atti di *V. Scarpetta*

TEATRO MORGANA
Compagnia « Stabile di Genova »
MERCOLEDI' 15 — Ore 21:
Carità mondana

NAZIONALE — Compagnia Musco — Ore 21: *'U Baruni di Cannalivari*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
MERCOLEDI', 15 — Ore 21:
La Macchinetta del caffè
Commedia nuovissima di Zambaldi

VALLE — Compagnia « Gran Guignol » — Ore 21: *Fatto di buon costume — Lui — Licenza ordinaria*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

A Firenze, nell'ospedale di S. M. Nuova, dopo brevissima degenza, spirava oggi serenamente

AUGUSTO FAGGIONI

di anni 71 — Industriale di Carrara

I figli ITALO, CIRO, GHINO, le nuore, i nipotini ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

L'annunzio [illegible] della cara salma avrà luogo il dì 16 corrente [illegible] ore 10 nella chiesa di S. Egidio P. S. [illegible] ova in attesa di essere trasportata nel [illegible] di Marcognano a Carrara.

Non si [illegible] partecipazioni personali e si dispensa [illegible]

Carrara, 14 Gennaio, 1919.

Impresa Pompe funebre G. Paoletti, Firenze P. S. M. Novella 11, tel. 91.

MUNICIPIO DI GENOVA

Emissione al pubblico di L. 50.000.000 in titoli del Prestito Civico al 5 per cento netto

Deliberato dal Consiglio Comunale il 5 e 12 Dicembre 1918 — ed approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 30 Dicembre 1918.

Il Prestito è costituito di Obbligazioni della Città di Genova da L. 500 ciascuna, fruttifere dell'interesse annuo del 5 per cento netto da ogni imposta e tassa presente e futura, pagabile al 1.o Gennaio, al 1.o Aprile, al 1.o Luglio ed al 1.o ottobre di ogni anno verso presentazione della cedola trimestrale. Le Obbligazioni sono rimborsabili al valore nominale entro 40 anni mediante estrazione a sorte, da iniziarsi al 31 Dicembre 1921 e da chiudersi il 31 Dicembre 1958.

A richiesta dei sottoscrittori saranno emessi anche titoli da L. 2500, da L. 5000 e da L. 10.000.

Dal Civico Ufficio della Ragioneria potranno essere rilasciati, a richiesta, titoli nominativi per qualunque numero di Obbligazioni, come pure certificati d'usufrutto separati.

Il Municipio provvederà per la opportuna quotazione dei titoli nel listino ufficiale della Borsa di Genova.

Le condizioni della emissione

1.o — Le Obbligazioni da L. 500 con godimento dell'interesse dal 1.o Gennaio 1919 sono cedute al prezzo di L. 467.50.

2.o — La sottoscrizione per conto del Comune è aperta dall'8 Gennaio 1919 dalle ore 10 alle 15 presso la Tesoreria Municipale di Genova (Palazzo Tursi) e presso i seguenti Istituti:

Banca d'Italia — Cassa di Risparmio di Genova — Credito Italiano — Cassa Generale — Banca Commerciale Italiana — Banco di Roma — Banca Italiana di Sconto — Credito Commerciale di Francia — Banca Cooperativa Genovese — Banca di Sconto del Circondario di Chiavari — National City Bank of New-York — Banco Francesco Massone e C.

3.o — All'atto della sottoscrizione dovrà essere versato l'intero importo di lire 467,50 per ogni Obbligazione contro rilascio di regolare ricevuta.

4.o — E' in facoltà dei sottoscrittori di versare in pagamento fino a concorrenza della metà delle Obbligazioni sottoscritte, i Buoni Quinquennali 5 per cento della Città di Genova emessi nel 1916, calcolati alla pari più interessi.

5.o — Il Municipio di Genova si riserva il diritto di ridurre le ultime sottoscrizioni qualora esse eccedessero la totale somma emessa.

6.o — La consegna dei titoli avrà luogo a cominciare dal giorno che verrà indicato con successivo avviso, presso le casse che ricevettero il versamento, verso consegna della ricevuta di cui sopra.

Genova, 7 Gennaio 1919.

Il Segretario Generale L. A. DE BARBIERI — Il Sindaco E. MASSONE

Intorno alla riforma del Senato

Conversando con l'on. Rava

Mentre al Senato s'inizia la discussione sulla riforma della Camera vitalizia, riteniamo particolarmente interessante pubblicare quanto sull'importante argomento ci ha detto l'on. Luigi Rava:

— Credo — come si dice — matura ormai la riforma: l'accennò già Cavour nel 1848 ma fu lasciata in tacere forse per troppi anni; anzi la pratica si allontanò sempre più dalle aspirazioni dei riformatori.

— Perchè?

— Perchè la «nomina» fu resa quasi normale funzione del Gabinetto, e la categoria (XX) che apriva liberalmente l'adito al Senato «a coloro che con servizi o meriti eminenti hanno illustrato la patria» non si volle tenere viva... e si cercò di preferenza il censo, l'elezione a deputato, l'ufficio accademico o l'ufficio civile; rarissimi furono gli ammessi al Senato per la categoria XX, anche se designati veramente per essa; e uomini insigni perciò non poterono entrare al Senato; la costituzione lo consentiva, la pratica evitò!

— L'opera del Senato fu debole?

— No, certo. Non va confusa la opportunità della riforma con la critica, che altri fa, all'opera del Senato. Chi ha avuto l'onore di prendere parte ai lavori del Senato, come ministro, sa la grande importanza, e l'efficacia e la nobiltà e fermezza patriottica della sua opera legislativa... anche nelle relazioni e nelle discussioni affrettate del luglio e per la chiusura dei lavori, l'esame delle leggi e leggine, approvata dalla Camera nella fatica delle sedute mattutine o delle sedute continuate (così dette), l'opera del Senato e dei suoi relatori fu sempre nobile, efficace, patriottica; e bene lo si vede dalle relazioni e dalle discussioni, poco lette. Si interpretò sempre in un senso restrittivo l'articolo dello Statuto che vuole prima discusse dalla Camera le leggi che producono spesa; e così il Senato non ebbe a discuter leggi che potevano bene, con grande utilità pubblica essere prima esaminate dai suoi componenti, tra cui sono gli scienziati e gli studiosi, i tecnici, i giuristi più eminenti d'Italia. Lo vidi io stesso, ad esempio, con molte leggi, e con quella audace e così innovatrice per le antichità e le belle arti, con le questioni del diritto sulle cose d'arte e di storia ritrovate negli scavi, e sul diritto eminente dello Stato che la legge afferma.

— E allora?

— E allora, gioverebbe subito intanto interpretare largamente e non restrittivamente le norme dello Statuto nostro e provvedere, con calma alla riforma ormai posta e dal Senato stesso desiderata.

— E come si riforma?

— Ci sono tre documenti di grande importanza; le relazioni Arcoleo e Finali — presentate dopo le proposte dell'illustre Luzzatti, e poi ora la memoria del senatore Mortara e quella del sen. Tittoni, ambedue recentissime, acute, dotte e pratiche. Quella del Mortara più radicale; quella del Tittoni più temperata.

— Tutto il Senato elettivo?

— Non credo si voglia passar subito a questo sistema. E' bene — dopo tanta attesa — fare per gradi: provare e contemperare gli elementi. Non gioverebbe aver due Camere legislative eguali.. basta una sola allora; e bisogna avere le rappresentanze dei corpi costituiti, politici, scientifici, economici e anche la voce del lavoro...

— E la riforma della presidenza?

— Ormai è acquisita, il Governo la propose; il Senato l'approvò. Ma, «come riforma», non basterebbe ora essa sola.

— E pei senatori come nominarli?

— Pei senatori gioverà che chi studia il grave tema, ricordi anche antichi ordini nostri, troppo dimenticati, per es.: il Senato del primo Regno Italico costituito da Napoleone, Re d'Italia.

— Quando?

— Nel 1808, del marzo se non erro; ricordo con piacere le prime nostre assemblee legislative, la vita politica e parlamentare delle Repubbliche Napoleoniche, Cispadana e Cisalpina e del Regno italico, dove furono posti i germi del nostro Risorgimento, dove l'ingegno italiano trovò subito il suo pieno adattamento alle nuove dottrine e istituzioni politiche, venute dalla Francia, ma già radicate nel substrato fecondo della tradizione liberale e democratica dei Comuni italiani, tradizione storica nostra, mai spenta..

— E che dice lo Statuto del 1808?

— Lo Statuto del «bello, italo Regno» firmato da Napoleone, e dal suo ministro acuto, il bolognese Aldini, faceva il Senato composto da principi della famiglia reale, dai grandi ufficiali dello Stato, e (IV categoria) di tanti benemeriti cittadini, nominati dal Re quanti sono in ragione di 3 per ogni milione di abitanti del Regno. Il Re ne sceglieva due di ciascun dipartimento, uno dei quali «sopra liste dei tre collegi elettorali».

— Come erano codesti collegi elettorali?

— Erano i tre famosi collegi dei possidenti, dei commercianti e dei dotti (300 quelli, 200 i commercianti e 200 i dotti) per la prima volta scelti da Napoleone su liste a lui proposte, poi a mano a mano eletti dai membri stessi per posti fattisi vacanti. Siamo nel 1808; e già era accolto il principio dell'elezione anche pel Senato. Nella Repubblica Cisalpina per la costituzione del 1797 gli elettori stessi eleggevano e Juniori e Seniori: ma la costituzione fissava la diversa funzione dei due corpi legislativi; cosa necessaria, data la stessa origine; e voleva 40 anni di età pei Seniori.

— E come funzionò?

— Gli atti dei Seniori della Cisalpina sono a stampa (rarissime copie) e ora si pubblicheranno nei bei volumi del Parlamento cisalpino a cura di Montalcini e di Alberti, che bene provvedono all'opera; chi legge vede lo spirito vivace e la dottrina, l'amore di patria che ispirava quei «cittadini» che furono poi — esuli e perseguitati dell'Austria, e condannati — i patrioti del 21, i deputati del 1831, i padri dei patrioti, soldati, e dei deputati del 1848 e 1859. Tornano gli stessi nomi onorandi nella vita parlamentare italiana, e ciò è bello nella storia nostra.

— E ci sono altri esempi in Italia?

— Sì: ricordo la Repubblica Romana del 1798, quella così poco nota colle sue tre grandi magistrature, «Consolato», «Tribunato» e «Senato» poste nella costituzione. Il Senato era elettivo a voto universale; ogni due anni si rinnovava di un quarto; il senatore, dopo 8 anni di carica, poteva essere rieletto subito per altri 8 anni, senza interruzione; l'età era 35 anni... e non poteva esser senatore chi non era maritato o vedovo. Ma breve e agitata vita ebbe quel Senato,

— E altri ce ne sono?

— Sì: quello della Repubblica Partenopea con la costituzione del 1799 dovuta agli studi di Mario Pagano che non imitò la costituzione francese dell'anno III, ma pose principi nuovi e originali. Egli difese, con acuta e bella critica, la necessità di avere due corpi legislativi per dare maturità alle leggi «ed evitare la moltiplicazione, la precipitosità — così diceva — che inviluppa e sconvolge le repubbliche». E pose l'età a 40 anni, con la condizione stessa dell'esser maritato o vedovo; ma pei primi 10 anni (e la Repubblica durò solo mesi) poteva l'età esser di solo 30 anni.

— E la Repubblica del 1849 a Roma?

— Aveva solo la Camera dei deputati: e le elezioni si dovevano fare ogni tre anni il 21 di aprile, natale di Roma; idealità alta, ma poco pratica forse.

Si citano sempre esempi esteri, ma giova riferire ricordi anche della storia del nostro Risorgimento, mentre freme tutta una vita nuova, dopo la vittoria gloriosa. La Commissione, che il Senato elesse, li vedrà essa; uomini insigni del nostro parlamento propugnarono il Senato in qualche forma elettivo. La base, nelle democrazie moderne, si rassoda con l'elezione. Nuovi strati sociali possono dare il loro frutto, e il loro contributo al progresso. Introdurre, quindi, il principio della elezione pel Senato, vicino alla nomina a vita, come pare ora si tenda, sarà continuare una nobile tradizione italiana.

L'on. Chimienti

L'on. Pietro Chimienti insegnante di diritto costituzionale e autore di pregevoli opere di diritto pubblico fra cui un trattato in corso di pubblicazione, da noi interpellato ci ha detto:

«Questa riforma del Senato per verità è poco o niente dibattuta dalla pubblica opinione. Essa non ha dato luogo a trattazioni ampie nella dottrina. Quasi mai venne posta recisamente in programmi di Governo.

E' una riforma che riappare per bisogno della stessa assemblea che sente la necessità di rinnovarsi per vivere. Essa sente la condizione di estrema inferiorità in cui è posta ad agire in rapporto alla sua azione legislativa. Questa volta i propositi sono più vivaci e più coscienti e indubbiamente derivano dal fatto della guerra che ha imposto a gruppi di senatori la necessità di farsi vivi per collaborare alla condotta della guerra, ed a tutta l'attività che i rami del Parlamento hanno spiegata per la resistenza durante la guerra.

Caratteristico in sommo grado è il poco interesse che sentono per la riforma i partiti estremi e l'ostilità dei socialisti ufficiali; così Turati nella «Critica Sociale», e in un discorso alla Camera dichiarò che il socialismo non ha nessun interesse alla questione e che la riforma elettiva poteva interessare altri partiti, perchè ha carattere conservatore. Dice Turati: «Il Senato è una vecchia istituzione che non dà molestia a nessuno, non ha mai dato luogo a conflitti; è bene che si estingua lentamente così! Riformato diventerebbe un nuovo organo di conservazione del presente assetto sociale». Dal punto di vista strettamente marxista non ha torto. Il programma veramente estremo è il programma dei Kartisti inglesi: (un paese, una Camera) «one people one house».

— E in merito alla riforma, che cosa può dirci?

— Io sono favorevole per le stesse ragioni per cui Turati è contrario. Credo alla necessità di una seconda Camera. L'attuale comprenzione del Senato ha uno stretto corpo elettorale: il Consiglio dei ministri. L'ambiente politico è più di una Corte di registrazione che di un'assemblea politica. Bisogna riconoscere che nè gli interessi della proprietà fondiaria, nè quelli dell'industria trovano in quell'assemblea una difesa confessata ed aperta ed un'organizzazione della vita ed un'attività dei partiti responsabili.

Sono favorevole a un Senato elettivo, bene inteso sulla base di un collegio elettorale più ristretto di quello della Camera dei deputati. Più che ad un'elezione di doppio grado, io sarei favorevole al sistema francese: un collegio elettorale composto di consiglieri comunali, provinciali, rappresentanti delle Camere di Commercio, etc., come sarei anche favorevole alla rinnovazione del Senato per gradi come in Francia, dividendo il numero dei senatori in tre categorie da rinnovarsi ogni tre anni.

S'intende che noi dovremmo prepararci a un periodo di transizione piuttosto lungo. E' vero che noi non ci troviamo sul terreno dei diritti quesiti che una nuova legge non possa più togliere, ma ciò sarebbe un provvedimento radicale inutile e che anzi priverebbe il Paese di un certo periodo di esperimento.

Dopo la guerra bisogna seguire di più l'esempio inglese. Così introdurre la graduazione delle riforme. E anzi rimettere in onore questo sistema come aveva sempre consigliato Cavour. In Inghilterra vi è stata veramente un'agitazione per la riforma della Camera dei Lord, perchè vi era la lotta fra le due Camere. E' memorabile la lotta di Gladstone e di Lloyd George. Nel 1911 venne approvato il «Parliament act». Nel preambolo di questa legge è riconosciuta la necessità della riforma, dando alla Camera dei Lord una base più popolare, ma, non ritenendo giunto il momento, si cominciò col restringere la Camera dei Lord.

— E' favorevole all'aumento di attribuzioni oltre che all'aumento di autorità politica come in America?

— Non lo escludo. Forse la esperienza potrà anche consentire di dare al Senato qualche influenza sullo scioglimento della Camera elettiva, e forse anche a qualche Commissione del Senato possono essere date attribuzioni di maggiore controllo sull'andamento della politica estera. Tutto questo potrà farsi in seguito. L'essenziale è che vi siano uomini fattivi.

— Ella che si è occupato tanto della indennità per i deputati, la estenderebbe al Senato?

— Indubbiamente, come vi è nel Senato francese.

L'"aut sint ut sunt" dell'on. Turati

L'on. Turati — cui abbiamo anche chiesto il parere sulla riforma del Senato — ci scrive scusandosi di non poter dare ampia risposta alla nostra preghiera, perchè occupato e preoccupato da gravi cure familiari e politiche. E noi, a nostra volta, chiediamo scuse all'illustre parlamentare, se da una comunicazione confidenziale, non certo destinata alla pubblicità, togliamo quel che ci sembra una specie di sintesi del pensiero del leader sulla riforma della Camera vitalizia:

«Del Senato — scrive l'on. Turati a un nostro redattore suo amico — se vorrete, e se potrò venirvi, parleremo a Roma fra non molto. Ma ho pochissima fede che vogliano fare sul serio. Vi ricordate pure il tentativo infelice del povero Luzzatti. Per poco non me l'accoppavano. Erano tutti feroci. Forse hanno ragione. Sono vecchi organismi decorativi, che, a toccarli, rischiano di crollare in pulviscolo. *Aut sint ut sunt*, ecc. Io intravvedo una riforma negli organi rappresentativi, ma che va molto oltre il Senato e la sua riforma. Ma il discorso sarebbe lunghissimo...»

Il Convegno socialista di Milano

MILANO, 15.

Il Gruppo parlamentare socialista in unione ai rappresentanti della Confederazione del lavoro, della Direzione del Partito e di altre Leghe, ha continuato a Milano il Convegno iniziato a Bologna il 22 e 23 dicembre, terminando ieri i suoi lavori.

Erano presenti al Convegno per il Gruppo parlamentare Dugoni, Casalini, Treves, Turati, Montemartini, Caroti, Beltrami, Bernardini, Mafioli, Savio, Prampolini, Marangoni, Bonardi, Rondani, Todeschini, Maffi, Morgari, Brunelli, Bissi, Zibordi ed altri. Per la Lega dei Comuni Caldara, il sindaco Pistoia e Bogianchino; per la Direzione del Partito Bacci, Gennari e Repossi; per la Confederazione del lavoro Dragoni, Buozzi e Tomassini. Era rappresentata anche la Lega nazionale proletaria dei mutilati e invalidi di guerra. Presiedevano gli on. Dugoni e Cavallieri. Dopo un'ampia discussione l'on. Turati presentò, illustrandolo, l'ordine del giorno che non fu votato nel precedente convegno di Bologna. L'ordine del giorno fu votato con alcune modificazioni dell'on. Prampolini. In esso si afferma anzitutto la necessità di una repubblica socialista o la dittatura del proletariato; e dopo una lunga serie di considerazioni «il convegno — conclude l'ordine del giorno — rinnova fermamente il proposito di continuare ed intensificare non solo la propria grande azione specifica di lotta ma altresì e contemporaneamente per il conseguimento di una pace che sia fin da ora definitiva, per le rivendicazioni di tutte le classi, nessuna delle quali deve essere abbandonata o negletta; il riconoscimento e l'avvaloramento delle rappresentanze sindacali nella legislazione, riforme che costituiscono la grande e solida scala per la quale soltanto il proletariato può senza inganni e senza delusioni raggiungere realmente la propria emancipazione; la sopraffazione delle classi e del dominio di classe; la giustizia e l'uguaglianza suprema del socialismo».

La situazione internazionale

Dopo essere stato respinto un ordine del giorno Aragona-Buti, si è passato a discutere quella che il Convegno chiama la sua politica internazionale. Sulla situazione internazionale è stato discusso e votato all'unanimità un lungo ordine del giorno di Treves, di cui la parte sostanziale dice:

«Presa visione della situazione internazionale, si osserva dolorosamente ma senza sorpresa che la illimitata vittoria dell'Intesa ha sfrenato da parte dei Governi e dei Partiti una massa di sentimenti e interessi imperialistici; il gruppo pienamente consapevole della grandezza delle ore imminenti per l'ordinamento della pace nel mondo, dichiara di non riporre fiducia che nell'azione pratica ed efficace delle grandi masse lavoratrici di Europa.

Il Gruppo comincia col reclamare l'apertura immediata della Camera italiana e rivendica tutte le libertà di critica e di azione durante la Conferenza della pace».

Gli stipendi degli impiegati

proposti nella riforma dell'amministrazione

Ecco le tabelle degli stipendi e delle retribuzioni proposte dalla Commissione per la riforma dell'Amministrazione dello Stato:

Tabella A.

Carriera amministrativa

Segretario

Stipendio iniziale L. 3300.

Dopo anni di grado	L.
4	4400
8	5200
12	6000
17	6500
22	7400
27	8000
32	8500

Direttore capo di divisione

(Consigl. di prefettura - Intend. di fin., ecc.)

Stipendio iniziale L. 8000.

Dopo anni di grado	L.
4	9000
8	10000
12	11000
16	11500
20	12000

Direttori generali

Stipendio iniziale L. 14000.

Dopo 5 anni di grado L. 15000

Prefetti

Stipendio iniziale L. 14000.

Dopo 5 anni di grado L. 16000

Carriera di ragioneria nell'Amministrazione centrale

Ragionieri

Stipendio iniziale L. 3600

Dopo anni di grado	L.
4	4400
8	5200
14	6000
19	6900
24	7400
29	8000
34	8500

Direttore capo di divisione di ragioneria

Da L. 8000 a L. 12000, come da Tabella A per il Direttore capo di divisione della carriera amministrativa.

Ragioniere generale

L. 14000 e 15000 come nella Tabella A per i Direttori generali.

Carriera di ragioneria nell'Amministrazione provinciale

Ragionieri

come nella Tabella B per i ragionieri dell'Amministrazione centrale

Ragioniere capo

Stipendio iniziale L. 7000.

Dopo anni di grado	L.
4	7700
8	8400
12	9000
17	9600
22	10000

Carriera di concetto dell'Amministrazione di pubblica sicurezza

Vice commissario

Stipendio iniziale L. 3600.

Dopo anni di grado	L.
4	4400
8	5200
12	5900
16	6600
20	7000
25	7500
30	8000

Commissario

Stipendio iniziale L. 7000.

Dopo anni di grado	L.
4	7700
8	8400
12	9000
16	9600
20	10000

Questore

Da L. 8000 a L. 12000, come nella Tabella A per i direttori capi di divisione della carriera amministrativa.

Personale amministrativo e di ragioneria delle carceri e personale di concetto delle agenzie delle imposte, ecc.

Segretario e ragioniere delle carceri; agente delle imposte, ecc.

Stipendio iniziale L. 3600.

Dopo anni di grado	L.
4	4400
8	5200
12	5900
17	6500
22	7000
27	7500
32	8000

Direttore delle carceri, agente superiore, ecc. come nella Tabella A per i direttori capi di divisione della carriera amministrativa.

Stipendio iniziale L. 7000.

Dopo anni di grado	L.
4	7700
8	8400
12	9000
17	9300
22	10000

Direttore superiore

Da L. 8000 a L. 12000, come nella Tabella A per i Direttori capi di divisione della carriera amministrativa.

Personale dei riformatori

Istitutore

Stipendio iniziale L. 2000.

Dopo anni di grado	L.
4	2400
8	2800
12	3200
17	3600
22	3900
27	4200
32	4500

Istitutore capo

Stipendio iniziale L. 3300.

Dopo anni di grado	L.
4	3300
8	4300
13	4650
18	5000

Censore capo

Stipendio iniziale L. 4000.

Dopo anni di grado	L.
3	4000
6	5100
10	5600
14	6000

Tabella G.

Personale ausiliario

Primo grado (applicato)

Retribuzione iniziale L. 2000.

Dopo anni di servizio	L.
3	2200
6	2400
9	2600
12	2800
15	3000
18	3200
21	3400
24	3600
27	3800
30	4000

Secondo grado (archivista)

Retribuzione iniziale L. 3000.

Dopo anni di servizio	L.
5	3600
10	4100
15	4600
20	5100
25	5600
29	6000

Tabella H.

Personale subalterno

Retribuzione iniziale L. 1500.

Dopo anni di servizio	L.
3	1700
6	1900
9	2100
12	2300
15	2500
18	2700
21	2900
24	3100

Tabelle degli stipendi e delle retribuzioni per il personale della Corte dei conti

Tabella A.

Vice referendario

Stipendio iniziale L. 6000.

Dopo anni di grado	L.
5	6600
8	7500
12	8300
16	9000

Referendario

Stipendio iniziale L. 8000.

Dopo anni di grado	L.
4	9000
8	10000
12	11000
16	11500
20	12000

Annotazione. — Al referendario incaricato delle funzioni di segretario generale è assegnata una indennità di lire ...

Consigliere e procuratore generale

Stipendio iniziale L. 14000.

Dopo 5 anni di grado L. 15000

Presidente di Sezione

Stipendio L. 16000.

Tabella B.

Personale ausiliario

Primo grado (applicato)

Retribuzione iniziale L. 2000.

Dopo anni di servizio	L.
3	2200
6	2400
9	2600
12	2800
15	3000
18	3200
21	3400
24	3600
27	3800
30	4000

Secondo grado (archivista)

Retribuzione iniziale L. 3000

Dopo anni di servizio	L.
5	3600
10	4100
15	4600
20	5100
25	5600
29	6000

Tabella C.

Personale subalterno

Retribuzione iniziale L. 1500.

Dopo anni di servizio	L.
3	1700
6	1900
9	2100
12	2300
15	2500
18	2700
21	2900
24	3100

I laboratori-scuola

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto sull'istituzione dei laboratori-scuola e sulla fondazione a Lucca ed a Perugia di due istituti per la preparazione delle educatrici per le famiglie.

Il Congresso coloniale per il dopo guerra

si è inaugurato stamane in Campidoglio

Per iniziativa dell'Istituto Coloniale italiano si è inaugurato solennemente stamane alle 10 nel palazzo dei Conservatori, sala degli Orazi e Curiazi al Campidoglio il Convegno nazionale coloniale per il dopoguerra delle nostre Colonie. Nell'atrio adorno di tappeti e di piante, e così pure lungo lo scalone monumentale, fanno spalliera le guardie municipali in alta tenuta e i valletti del Comune. Fra gli intervenuti notiamo S. E. il ministro Colosimo, i segretari di Stato on. Borsarelli, Foscari, Morpurgo, i senatori Tittoni, Bettoni e Maggiorino Ferraris, l'on. Artom presidente dell'Istituto coloniale, l'on. Guglielmi, che rappresenta il Comune di Roma, l'on. Rava, vice-presidente della Camera e presidente della «Dante Alighieri» coi segretari commend. Galanti e comm. Zaccagnini. La Società geografica italiana oltre che dall'on. Foscari è rappresentata dal comm. Navarese, per l'Associazione della Stampa c'è l'on. Torre e il comm. Bladene. Inoltre sono rappresentati vari sodalizi politici ed economici.

Notiamo gli on. Cottafavi, Maraini, sen. Corsi, l'avv. Cacace dell'«Italo Sud Americana», il dott. Caranci, il cav. Felice Campanelli. La magnifica sala è affollata. Funge da segretario il nostro egregio collega Giuseppe Piazza.

Il Convegno si apre con un breve discorso dell'on. *Guglielmi*, che porta il saluto di Roma ai rappresentanti del Governo alle personalità convenute.

L'ora — dice — non potrebbe essere più propizia per preparare il nostro dopo guerra, dopo la vittoria gloriosa, al di là dei mari. I temi sono della più grande importanza e l'Italia molto si aspetta dalla vostra collaborazione. (Vivi applausi).

Il Ministro Colosimo

L'on. Colosimo — Ministro delle Colonie — così prende a parlare:

Il momento storico, in questo Convegno Nazionale Coloniale è celebrato in Roma, è memorando e decisivo per l'avvenire d'Italia. Fra pochi mesi l'assetto del mondo sarà deciso; e sarà un assetto che permarrà per lunghissimi anni, con tutte le sue conseguenze buone o dannose che accompagneranno la vita di un popolo.

I nostri sacrifici compiuti, durante la guerra, la nostra solidarietà dimostrata coi fatti agli alleati, il nostro diritto — siamo sicuri che saranno riconosciuti, e che trionferanno le nostre aspirazioni mercè la virtù dei nostri rappresentanti, e la espressa volontà del popolo che quella virtù fortificheranno.

Il Convegno Nazionale Coloniale, diretto da uomini di Stato che sentono le gravi responsabilità dell'ora, e vegliano con sapienza i metodi da seguire nei dibattiti e le formule da adottare, composto da tecnici di fatto politico, che ha consenziente la Nazione, la quale attende senza impazienza ma non è disposta a rinunzie; il Convegno Nazionale Coloniale assume grave responsabilità, poichè quale espressione di volontà nazionale fondata su necessità nazionali, può fortificare e indebolire l'azione dei nostri rappresentanti.

Il vostro programma è complesso per gli argomenti di studio — è semplice per la finalità — dare all'Italia la possibilità di sviluppare la sua vita a seconda le necessità che incombono sopra un grande popolo.

La storia d'Italia è tutta una catena di lotte per la indipendenza, la libertà e la giustizia. L'Italia quindi, dopo l'immane incendio che ha innalzate le sue fiamme divoratrici e purificatrici su tutto il mondo, non può non inchinarsi dinnanzi alla concezione allettatrice di una Società delle Nazioni. Ma la Società delle Nazioni perchè sia feconda nell'avvenire, deve essere fondata sulla giustizia, non deve essere fonte di nuove contese; e per non essere fonte di nuove contese non deve sbarrare la via del progresso, la marcia verso la prosperità. Per dare la prosperità all'Italia occorrono sicurezza de' confini che la mettano al sicuro di nuovi attentati; ed occorrono sbocchi, mezzi, materie prime indispensabili, campi da valorizzare che la sottraggano alla servitù economica, che si traduce in servitù politica.

Questo l'Italia chiede senza voler ledere gli interessi degli altri popoli e senza poter essere tacciata d'imperialismo. Parola dalle cento facce, che può prestarsi alle interpretazioni più svariate; che si rinfaccia a noi per modeste richieste fondate sulla necessità della vita nazionale; che assume altra interpretazione quando deve servire ad altre smodate ambizioni mire.

Nel campo coloniale, il dibattimento si mantiene ancora passionato e vibrante. Il Ministro del Lavoro inglese, in un suo ultimo discorso ha riaffermata la necessità che le colonie già della Germania, in Africa — passino ai *Dominions* per ragioni di civiltà e per ragioni di equità.

Enuncio semplicemente, e non faccio commenti. La Francia reclama intangibile il suo antico impero coloniale e lo vuole ingrandito, e ciò affermasi per ragioni di diritto.

Anche qui enuncio semplicemente e non faccio commenti.

L'Inghilterra e la Francia hanno materie prime, carbone, ferro, cotone, legname, ecc., non sono schiave dell'estero, non temono quindi una schiavitù politica.

L'Italia è ricca di popolazione, non può, non deve più mandarla ciniosamente oltre oceano a creare la ricchezza di altri popoli; l'Italia è ricca di acque che bene impiegate possono mitigare, attenuare alcune deficienze e far fronte a limitata parte delle sue richieste; ma l'Italia ha bisogno di ferro, di carbone, di cotone, di legname, di petrolio per rompere il giogo che la lascerebbe, se non infranta, dopo una sanguinosa lotta e dopo sacrifici che sembra miracolo averli potuti sostenere nelle condizioni finora tanto deprecate.

Epperò, dalle aspirazioni italiane per un assetto coloniale rispondente ai bisogni di sua vita, esula ogni mira d'imperialismo, e nelle sue richieste domina una ragione di necessità e quindi una ragione di giustizia.

Un uomo di Stato francese che tutto il suo intelletto, il suo ardore, la sua audace vecchiaia ha consacrato alla vittoria del suo paese, ha detto che gran parte del successo della pace avvenire è riposta nella continuazione della incrollabile amicizia delle tre grandi potenze d'Europa che insieme con l'America hanno combattuto ed hanno vinto. Giudizio pieno di sapienza che dovrebbe presiedere alle decisioni fatali. Ma perchè l'amicizia resti incrollabile, dev'essere fondata sulla giustizia e la giustizia reclama riconoscimento dei diritti e giusta valutazione degli improrogabili bisogni dei popoli. Voi pensate, dopo matura discussione ad affermare i diritti e ad additare i bisogni coloniali del popolo italiano; ed io pur riservando tutta la mia libertà di azione, o Signori, sono lieto di recarvi il saluto riconoscente di chi ha fede che l'opera vostra sarà illuminata e degna della grande ora dei nostri destini.

Parla il Presidente Artom

Prende quindi la parola il presidente dell'Istituto Coloniale on. Artom che è lieto di poter porgere il saluto augurale al Convegno nel giorno fulgido del trionfo della Patria (Applausi).

Il Convegno fu preparato nello scorso anno, quando si andava svolgendo quella dell'Istituto Coloniale, on. Artom, che è lie- formidabile offensiva germanica di cui il rombo scuoteva non solo la Francia ma tutta l'Europa.

E qui l'oratore accenna ai maggiori problemi coloniali, alla necessità di una Colonia di popolamento per l'Italia, affinchè cessi lo strazio de nostro immenso proletariato internazionale. Accenna pure alla questione delle materie prime che è fondamentale per il nostro paese. E chiude affermando che libertà e giustizia saranno le basi dell'azione coloniale, l'Italia non sarà la dominatrice dei popoli, che verranno affidati alle sue cure, ma la sorella, l'amica che tende la mano alle altre nazioni, avviandole nel cammino sicuro della prosperità, della civiltà e del progresso, così il nome d'Italia, come già Venezia in Adriatico e in Oriente, sarà benedetto dai popoli, così l'Italia porterà le benedizioni della pace dove altri non hanno lasciato che maledizioni e odio.

Per vincere la guerra fu d'uopo d'immenso coraggio fisico e morale, per conservarne i frutti sarà d'uopo una immensa abnegazione e una infinita sapienza da parte di tutti.

Ai nostri alleati ed amici non chiediamo privilegi nè conquiste, ma uguaglianza agli altri popoli, come si conviene a una nazione che esce dal conflitto più forte di prima.

Ai nostri nemici, ai vari jugoslavi di ogni parte del mondo, che vorrebbero insidiarci nelle radici stesse della nostra vita nazionale risponderemo per l'Italia nostra l'antico motto della ferrea Corona della vittoria: «Dio ce l'ha data, guai a chi la tocca». (Vivissimi applausi).

L'ordine del giorno

Il segret. prof. Piazza dà lettura di numerose adesioni, dei telegrammi augurali inviati da tutti i ministri e delle risposta inviate agli on. Orlando e Sonnino.

Si vota infine per acclamazione il seguente ordine del giorno proposto dagli on. Schupfer, Bresciani, Teodoli e generali Mambretti e Triangi.

«Il Congresso nazionale coloniale inaugurando i propri lavori nella storica sala, dalla quale furono proclamate le ragioni umane e nazionali dell'intervento italiano nella lotta mondiale ricorda con riconoscenza i sacrifici di averi, di privazioni, che tutte le classi sociali hanno offerto all'avvenire della Patria e attendendo il giusto compenso di rivendicazione nazionale e coloniale dalla vittoria gloriosamente rivolge l'animo vibrante di fiduciosa solidarietà agli uomini insigni che al Congresso della pace sapranno tenere alto il nome e l'interesse italiano.

I lavori del Convegno coloniale, avranno luogo da domani mattina alle 9.30 al Palazzo della Prefettura. Le sedute delle Sezioni che dovevano aver principio da questo pomeriggio, sono state rimandate a domattina, essendo oggi i tre presidenti di Sezione senatore Tittoni, senatore Ferraris e senatore Bettoni, impegnati al Senato.

Sicchè fermo rimanendo come prima l'ordine delle discussioni, tutto viene semplicemente spostato di mezza giornata.

Agli on. Orlando e Sonnino

Ecco il testo dei telegrammi inviati agli on. Orlando e Sonnino.

Al Presidente del Consiglio on. Orlando:

«Il Convegno nazionale coloniale per il dopo-guerra nelle Colonie, indetto dall'Istituto coloniale italiano, aprendo i suoi lavori, nell'attuale solenne momento della Patria, rivolge all'E. V. quale Capo del Governo e quale Capo della Delegazione italiana al Congresso della Pace, un fervido augurale saluto nella sicura fiducia che chi ha saputo con così salda mano condurre il Paese alla vittoria, saprà ugualmente condurlo a quella pace giusta e duratura, della quale la pace coloniale è parte integrante ed inseparabile. Il presidente *Artom*».

Al Ministro degli Affari Esteri on. Sonnino.

«Il Convegno nazionale coloniale per il dopo-guerra nelle Colonie indetto dall'Istituto coloniale italiano, al momento di aprire i suoi lavori rivolge all'E. V. e a tutta la Delegazione italiana alla Conferenza della Pace un fervido saluto esprimendo la fede che i diritti dell'espansione italiana saranno pienamente salvaguardati e che le nostre colonie troveranno finalmente nei nuovi assetti internazionali della giusta pace quelle condizioni possibili di serio sviluppo che finora sono loro mancate. Il presidente *Artom*».

Gli scambi commerciali

Il Ministero delle Finanze comunica:

In seguito a recenti accordi fra il Ministero dell'Industria e Commercio e quello delle Finanze, sono state adottate nuove misure atte a facilitare la riattivazione degli scambi internazionali per quanto compatibili colla situazione militare e diplomatica e si è cercato in particolare di diminuire il più che possibile le formalità che durante la guerra erano state introdotte a garenzia del regime dei divieti reclamati così dalle esigenze del blocco verso i nemici come dalla vigilanza sulle provviste interne.

In attesa di rientrare nella normalità del libero commercio col ritorno della pace, il Ministero delle finanze, su conforme parere del Comitato Consultivo, ha notevolmente accresciuto il numero delle merci per le quali l'autorizzazione è rimessa senz'altro alle singole Dogane, senza che quindi occorra più la presentazione dell'apposita domanda per il tramite della Camera di Commercio.

In pari tempo si sono tolte per molte merci le limitazioni di paesi verso i quali potevano essere esportate, senza speciale licenza; onde ormai per quasi tutte le merci ammesse alla esportazione con semplice permesso delle dogane ogni destinazione è consentita, salvo naturalmente la destinazione per paesi coi quali, perdurando lo stato di guerra, non sono ancora riattivati i commerci.

Anche quanto alle merci, per le quali è necessario mantenere la domanda di esportazione da presentarsi al Ministero, questo procede ora nelle concessioni con quella maggior larghezza di quantitativi a cui sia lecito giungere senza pericolo di ripercussioni dannose nei mercati interni.

Inoltre per parecchie merci che prima erano vincolate nelle spedizioni verso la Svizzera al controllo della S. S. S. è stato provveduto a togliere il controllo stesso.

Rimangono certamente ancora dei vincoli e delle restrizioni che non è in facoltà del solo governo italiano di sopprimere, rientrando essi in un sistema di intese internazionali cogli alleati, a tutela di interessi comuni; ma anche per queste il governo italiano si adopera a sollecitare tutte quelle graduali mitigazioni di regime che permetteranno prossimamente la completa espansione dei nostri traffici tantochè le condizioni generali politiche avranno posto fine allo stato di cose eccezionale imposto dalla guerra.

La collana del principe d'Orleans

PARIGI, 15.

Il fatto è un po' diverso da quello della *collana della Regina*, ma è altrettanto scandaloso.

Il principe Antonio d'Orleans, Infante di Spagna, possedeva una meravigliosa collana di perle che valeva parecchi milioni.

Il principe la custodiva in una cassetta di sicurezza presso una banca di Parigi; ma la collana qualche volta di là usciva per adornare il collo di un'amica del principe, la viscontessa Carmen Flores.

Un bel giorno Carmen Flores e la collana sparirono. Il principe Alfonso d'Orleans ha sporto querela.

Ultime notizie e informazioni

Il processo Cavallini e C.
Parla Re Riccardi

Ieri, quando Adolfo Re Riccardi ha terminato la sua deposizione, per rimandarne ad oggi il seguito e la fine, non solo i suoi difensori Cavaglià e Pergola, ma anche gli avvocati di Cavallini, Pavone e Vairo, si sono calorosamente congratulati con lui per l'abilità dimostrata ed il calore della eloquenza facile.

— Mi sono dilungato forse troppo — ha osservato Re Riccardi — ma ci tenevo a dimostrare che non sono stato mai nè potevo logicamente essere contrario agl'interessi dell'Italia e dell'Intesa.

Anche oggi l'aula è... una deliziosa ghiacciaia. Brunicardi e Cavallini entrano curvi, imbacuccati nella pelliccia e nel paltò; Re Riccardi appare un po' nervoso, ma è sorridente. Alle nove — puntuale come sempre — l'avv. Cavaglià è già al suo posto al banco della difesa, ove è presto raggiunto dagli avvocati Pergola, Vairo e Gigante.

Gli altri difensori ritardano, onde, per non perdere troppo tempo, il Presidente fa officiare uno dei colleghi giornalisti avvocati ad assumere provvisoriamente la rappresentanza degli accusati on. Dini e on. Buonanno.

Così, alle 9.30, il Tribunale può entrare, ed il segretario dà lettura del verbale dell'udienza di ieri. Dopo di che il comm. Re Riccardi è fatto uscire dalla gabbia e sedere presso il banco del Tribunale, per riprendere l'esposizione dei suoi argomenti di difesa che l'ottimo Presidente, seguendo la sua consuetudine, lascia dire senza interrompere, con liberale larghezza, riservando a poi ogni eventuale contestazione.

L'incidente Hanau-Cavallini

Re Riccardi si parte stamane dall'incidente Hanau e dichiara di esserst soltanto intromesso, a richiesta di Cavallini e di Hanau, per giudicare come arbitro sulle divergenze sorte tra loro a proposito dell'opera di propaganda giornalistica del secondo in Francia. Ma, dopo avere dato convegno ai due a Torino, non ebbe più ad occuparsi della cosa, perchè Hanau e Cavallini già si eran messi d'accordo fra loro.

Il "grande affare" di Hanau

Circa l'affermazione dell'accusa che Cavallini non avesse accettata la proposta di Hanau d'inviare al Kedivè Re Riccardi, questi spiega come se pure Hanau gli scrisse ripetutamente circa un «grande affare» di cui avrebbe voluto farlo partecipe, mai gli spiegò di che cosa si trattasse. L'affare, comunque, fu discusso fra Cavallini e Hanau e l'accusato non si recò sotto dal Kedivè, per conferire in vece di loro. Protesta di non sapere nulla di Briand, di Loustalot, di Comby, che ha veduto nominati nella sentenza.

I rapporti Caillaux-Re Riccardi

Quanto all'on. Caillaux, l'accusato dice averlo fatto due o tre visite a Roma, allo Albergo di Russia; ma prevenne il Direttore Generale della P. S. comm. Vigliani della sua presenza nella capitale, offrendosi anche di presentarglielo. Avute istruzioni dall'on. Orlando, Vigliani si fece accompagnare dal Re Riccardi da Caillaux. Mentre il capo della P. S. e l'ex presidente del Consiglio francese avevano un colloquio, l'accusato, in disparte, si tratteneva con la signora Caillaux per lasciar agio ai due uomini di parlare liberamente. Le trame imputategli, dunque, si sarebbero svolte sotto gli occhi della P. S.

Ammette di avere preso parte, per cortesia, a una colazione al «Castello dei Cesari» con Caillaux e Cavallini; ma non vi si parlò affatto di politica. Spiega, a proposito del progettato colloquio Salandra-Caillaux, alcune espressioni dell'on. Brunicardi, che per equivoco potè fare apprezzamenti non esatti; e ammette pure di avere pranzato in casa della marchesa Ricci-Paternò con Caillaux ed altri; ma nemmeno allora si parlò di politica.

Respinge calorosamente la taccia di neutralista e nega di essersi recato a Napoli quando vi si trovava Caillaux. Nè con costui mai tenne intrighi: l'intrigo si compendia tutto in questo; pregato da Hanau di essere presentato a Caillaux, una sera al «Quirino» raccomandò a questi Hanau come giornalista intelligente e di valore, e il dì dopo ne informò l'Hanau con una lettera burlesca, esagerando il gran servizio resogli.

Mai l'accusato si è dedicato con Cavallini ad affari loschi. Loschi affari non possono dirsi la proposta di offrire acciaio al Ministero delle Armi e Munizioni — del resto non concluso — la proposta di un preparato Vaccari al colonnello Margotta e al generale Rho, ispettore generale di Sanità della R. Marina — anche questo affare non concluso. — Se fossero riusciti questi affari l'accusato avrebbe divisa col Cavallini la provvigione. Che cosa si può vedere di losco, di sospetto, di equivoco in questo?

Una dichiarazione

Re Riccardi vuol dichiarare che se avesse allora potuto sospettare che avvicinando Caillaux faceva cosa mal gradita all'ambasciatore Barrère e molto più a Clémenceau, con cui l'accusato fu sempre in rapporti di affettuosa deferenza, si sarebbe ben guardato dal farlo. Ma ignorando, poichè non dedito alla politica, quali rapporti corressero allora fra Giorgio Clémenceau e Caillaux, in costui non vide che un illustre parlamentare francese, già presidente del Consiglio in Francia, ospite d'Italia.

Poichè gli si fa una accusa di essere amico di Giovanni Giolitti, vuol anche dichiarare che, pur nulla dovendogli, conserva infatti una venerazione non mutata degli eventi verso chi ebbe l'amicizia di due nostri Sovrani. Non è uomo politico, ma ritiene Giolitti uomo che ebbe sempre un titolo incomparabile di insospettabilità: quello di essere cugino del Re.

— Forse alcuno di voi — dice — avrà presentato le armi all'on. Giolitti. Ora, io non sento, solo perchè egli è caduto in disgrazia, di allontanarmi da lui come molti hanno fatto. Del resto io non ho chiesto mai nulla a lui. E questa mia leale dichiarazione non possono non lodare i giudici, perchè essi riconoscono la coerenza di chi per undici anni ebbe l'onore di indossare quella divisa che essi indossano, e che oggi indossa mio figlio.

Dopo di che dà alcune notizie circa i suoi affari, per ripetere ancora che qualunque suo atteggiamento contro la Francia, avrebbe voluto dire la sua compiuta rovina economica e finanziaria.

Sono le 11.20 e il Presidente concede il solito breve riposo.

A mezzogiorno si riprende e Re Riccardi dà altre delucidazioni sulle sue relazioni con Caillaux, negando di avere mai conosciuto nemmeno di vista l'on Bruno di Belmonte, e spiegando le ragioni molto ovvie per cui nei telegrammi si usavano termini convenzionali parlando della progettata compera di giornali, poichè non era possibile telegrafare, per esempio: il *Secolo* è passivo, il *Messaggero* costa tanto, e simili.

Conclude con una commossa perorazione invocando giustizia.

Ed alle 13 la udienza è tolta.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» di stasera pubblica:

Decreto Luogotenenziale concernente il riacquisto del grado da parte degli ex-sottufficiali e graduati del R. esercito e del corpo R. equipaggi.

Decreto Luogotenenziale che autorizza il Consorzio solfifero siciliano a rilasciare ai consorziati, o loro aventi causa i titoli rappresentativi dei diritti sull'eventuale avanzo di cassa e sulle eventuali attività finali.

Decreto-legge Luogotenenziale che reca disposizioni relative alla tassa di fabbricazione ...

Il ritorno dell'on. Orlando
e la situazione ministeriale

Il ritorno dell'on. Orlando a Roma ha fatto riprendere le discussioni intorno alla situazione ministeriale in rapporto ai maggiori problemi politici e tecnici che sono oggi sul tappeto. Senza soffermarci sui dettagli delle varie discussioni e delle critiche che si fanno all'attuale compagine ministeriale e tanto meno seguendo le voci di sostituzione del tale o del tal'altro ministro o le facili critiche all'opera dell'uno o dell'altro membro del Governo, si può sintetizzare la situazione col desiderio espresso dai più che il Governo d'Italia sia in questo difficile momento in mani sicure e assolva il doppio gravissimo compito; di tutelare con energia ed efficacia gli interessi dell'Italia nella Conferenza internazionale che va ad aprirsi a Parigi; e preparare i formidabili problemi politici ed economici del passaggio dallo stato di guerra a quello di pace facendo gradatamente tornare il Paese allo stato normale di libertà politica ed economica necessaria per un più fervido impulso della nostra produzione.

Non ci pare opportuno di riferire i vari pareri sul quesito, se l'attuale compagine ministeriale possa rispondere così come è costituita ai nuovi fini che le sono assegnati. Certo attorno al Ministero Orlando, sorto come concentrazione di uomini di fede e di buona volontà nelle infauste giornate di Caporetto, e che pure ha assolto il gravissimo compito di promuovere la resistenza prima e la vittoria poi, s'è venuta determinando in questi ultimi tempi una situazione difficile, non generale, ma parziale. Le recenti dimissioni di qualche membro potrebbero giustificare eventuali rimaneggiamenti o sostituzioni. Altri possono essere stanchi ed esauriti nel grande sforzo sostenuto per più di un anno in condizioni assolutamente eccezionali. L'essenziale è, ad ogni modo, che sia che si innalzino al Governo uomini nuovi o rimangano al loro posto tutti gli attuali governanti, essi hanno compresi delle nuove urgenti necessità.

Si parla intanto di nuovi Ministeri e da alcuni si tende a varare anche un Ministero della Sanità. Diciamo subito che dai più non si ritiene opportuna la istituzione di un nuovo dicastero il cui compito può egregiamente essere assolto dall'attuale organizzazione, solo che di essa facciano parte sicure capacità ed operanti energie.

A questo proposito si fa notare dai più che gli organi già esistono, nè si tratta di trasformare la legislazione già vigente in proposito; occorrono soltanto funzionari che facciano energicamente eseguire le disposizioni esistenti con quel senso di responsabilità che la riforma della burocrazia vuole dare a tutti i funzionari.

Invece negli ambienti politici si vedrebbe volentieri una maggiore semplificazione degli attuali numerosi Ministeri alcuni dei quali hanno esaurito con la guerra la loro missione.

Come è noto l'on. Orlando dovrà trovarsi il 18 a Parigi. Pertanto domani sera dovrebbe ripartire da Roma. Avrà potuto in così breve tempo prendere provvedimenti relativi a eventuali mutamenti nel Ministero?

Su ciò si discute; se bene nei circoli di Montecitorio oggi si mettessero in relazione con quegli eventuali mutamenti le conferenze avute dall'on. Orlando con vari ministri e la sua andata al Quirinale.

Qualcuno ha creduto anche di dover dare una particolare importanza alla chiamata a Roma dell'ex-ministro delle Armi e munizioni, gen. Dallolio.

Ma di tutto ciò si discute fra le incertezze.

Così pure è incerta la data della riapertura della Camera che sembra avverrà verso la fine del mese corrente, compatibilmente con gli impegni del Governo a Parigi.

Può anche darsi che l'on. Orlando ritardi di qualche giorno la sua partenza.

L'on. Orlando dal Re
Il Consiglio dei Ministri stasera

Per stasera alle 19 è convocato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

L'on. Orlando ha avuto ieri conferenza con alcuni ministri. Ha veduto gli on. Nitti, Ciuffelli e Fera.

Stamane il presidente del Consiglio è stato ricevuto dal Re a Villa Savoia.

L'on. Orlando, dopo aver lasciato Villa Savoia, è tornato a Palazzo Braschi, dove ha ricevuto gli on. Crespi, Ciuffelli e Villa.

Uscito dal suo gabinetto il Ministro Villa, il Presidente del Consiglio ha ricevuto il generale Dallolio, chiamato lesi telegraficamente ed arrivato stamane da Abano.

Dopo aver conferito col gen. Dallolio, l'on. Orlando si è recato a visitare il Capo di Stato Maggiore, gen. Diaz, ancora convalescente.

L'on. Orlando ha conferito anche con il comm. Stringher, Direttore generale della Banca d'Italia.

Prima delle 17 il Presidente del Consiglio ha avuto la visita del gen. Diaz, che usciva di casa per la prima volta. E s'è trattenuto a lungo colloquio con l'on. Orlando.

Dopo le 17 il Presidente del Consiglio ha ricevuto novamente a Palazzo Braschi il Ministro Villa gli on. Pasqualino Vassallo e Crespi.

* * *

All'ultim'ora si parla negli ambienti politici — e noi raccogliamo la voce a titolo di cronaca — anche delle dimissioni del Ministro del Tesoro che però non sarebbero irrevocabili, tanto che l'on. Nitti è intervenuto al Consiglio dei Ministri delle ore 19.

Qualora si rendesse vacante il posto del Ministro del Tesoro si fanno per la successione i nomi del comm. Stringher e dell'on. Facta.

Si parla anche di un «interim» per il Ministero dell'Interno, durante l'assenza dell'on. Orlando da Roma — che verrebbe affidato all'on. Villa.

Per la Guerra si fa con insistenza il nome dell'on. Dallolio. Gli altri mutamenti sono ancora incerti.

E' probabile però che dal Consiglio dei Ministri di stasera esca la soluzione della crisi.

La riunione al Ministero del Tesoro

Oggi alle ore 17, al Ministero del Tesoro, l'on. Nitti ha avuto una conferenza con i Ministri Villa, Ciuffelli, Dal Bono, l'on. De Nava e l'on. Conti.

Il Senato approva la propria riforma
e nomina una Commissione

Il Senato iniziò ieri, in Comitato segreto, la discussione della propria riforma. Oltre il presidente, on. Bonasi — il quale disse che il Senato dava prova di patriottismo rinunziando ad alcune prerogative per una riforma democratica — parlarono sette senatori e cioè: Paternò, Scialoia, Mortara, Lucchini, D'Ovidio Francesco, Tittoni e Mazziotti, tutti favorevoli ad una riforma della Camera vitalizia ad eccezione del senatore D'Ovidio che si dichiarò invece contrario, sostenendo che il Senato adempie alla sua missione, comprendendo tutte le aristocrazie. Il sen. Tittoni, contro la tesi del sen. D'Ovidio che esprimeva la corrente contraria alla riforma, ha osservato che tutti i Senati si sono riformati e sono diventati elettivi. Riguardo alla presidenza elettiva il Senato è unanimemente favorevole.

La discussione si aggirò intorno al seguente ordine del giorno che fu svolto dal sen. Paternò e che si può considerare la base fondamentale del dibattito:

«I senatori riuniti in Comitato segreto: 1. Riaffermando il principio della Presidenza elettiva del Senato, già contenuto nell'ordine del giorno Balenzano, votato all'unanimità dal Senato nel 1911;

prendono atto delle conformi dichiarazioni fatte recentemente in seduta pubblica del Senato;

invitano intanto il Governo del Re a chiedere al Senato, anche prima che sia votato un apposito disegno di legge, la designazione per la nomina Regia del Presidente e dei vice Presidente.

2. Ritenuto che le considerazioni transitorie di opportunità, che non condussero all'approvazione nel 1911 il principio della riforma del Senato, oggi più non sussistono;

deliberano la nomina di una Commissione di venticinque membri, che studi la riforma del Senato, tenendo presente la necessità di conservare all'Alto Consesso la rappresentanza della coltura nazionale e dell'esperienza derivata dall'esercizio d'importanti pubbliche funzioni, e di dare al Senato stesso una più larga base, rendendolo in tutto od in parte elettivo, mediante un ordinamento elettorale che lo differenzi dalla Camera dei deputati.

La Commissione, entro tre mesi, presenterà le sue proposte in seduta pubblica sotto forma di disegno di legge di propria iniziativa.

Amero D'Aste, Bettoni, Bodio, Canevaro, Cassis, Colonna Fabrizio, Corsi, De Novellis, Fano, Ferraris Maggiorino, Mortara, Paternò, Perla, Rossi Giovanni, Ruffini, Scialoia, Tami, Tittoni Tommaso».

La seduta d'oggi

La seduta di oggi si è iniziata alle 15 e 15 ed è terminata alle 18 circa. Alla discussione, molto animata, hanno partecipato molti senatori tra cui i sen. Melodia, Paternò, De Cupis, Mortara, D'Andrea, Ferrero, Ruffini, Tittoni Tommaso, Ferraris Maggiorino.

E' prevalsa la tesi d'una riforma parziale, nel senso di introdurre l'elemento elettivo; ed è stato approvato l'ordine del giorno sopra riportato, ieri svolto dal sen. Paternò, ed oggi emendato nella seconda parte, la quale nella versione approvata dice:

... «e di dare al Senato stesso una più larga base, *introducendovi anche l'elemento elettivo*, mediante un ordinamento elettorale che lo differenzi dalla Camera elettiva.

La Commissione, entro tre mesi, presenterà le sue proposte *al Senato in Comitato segreto*».

L'assemblea ha poi incaricato il suo Presidente sen. Bonasi di nominare la Commissione che dovrà procedere allo studio della riforma e concretare le relative proposte.

Domani alle 16 il Senato si riunirà di nuovo in Comitato segreto per avere partecipazione della nomina della Commissione.

La riunione del "Fascio"

Questa sera si riunirà a Montecitorio il *Fascio parlamentare di difesa nazionale* per concretare la discussione incominciata ieri sera.

Intanto si è approvato il programma che il Fascio prepara per lanciare al Paese, programma compilato dopo le precedenti discussioni, dagli on. Scialoja, Salandra, Martini, Tasca, Riccio, Celesia e Di Cesarò. Esso comprende:

1. Riforme politiche: suffragio universale; collegio plurinominale di almeno 12 deputati; eleggibilità a 25 anni; voto amministrativo alle donne; riforma del Senato.

2. Riforme d'amministrazione: riforme tecniche e della burocrazia; riforma della amministrazione della giustizia.

3. Riforme sociali per l'agricoltura: costituzione della piccola proprietà; credito fondiario; demanio forestale.

Si sono trattate anche le questioni relative alle opere pubbliche e le importanti questioni per gli operai, le assicurazioni globali e dei contratti agrari e di lavoro nel senso di riaffermare — fra l'altro — il principio delle otto ore di lavoro.

4. Imposte: imposta progressiva globale con rigoroso accertamento del reddito; monopoli di materie di più largo uso e consumo e di facile commercio.

5. Pubblica istruzione: scuola popolare obbligatoria; diffusione di scuole professionali; elevazione morale ed economica degli insegnanti; riforma universitaria.

6. Emigrazione: nel senso che debba costituire una grande forza di espansione nazionale.

Si è quindi impegnata una larga discussione su due argomenti: la sistemazione a frazione del Governo; la politica internazionale dell'Italia alla Conferenza della Pace.

Gruppo radicale indipendente

Si è riunito in un locale di Montecitorio il gruppo radicale indipendente per uno scambio di idee sulla situazione politica. I convenuti si sono trovati di accordo nel riconoscere l'assoluta insufficienza del governo di fronte alla complessa gravità dell'ora, ed hanno deliberato di uniformare a questo concetto il loro atteggiamento in seno al Fascio. Hanno deliberato pure di fare dei passi energici presso il Governo perchè senza indugi provveda in modo serio ed efficace alla ricostituzione dei più urgenti servizi per la vita delle popolazioni liberate e redente.

I collegi di Chieti e di Castano all'Jonio

Con Decreto Luogotenenziale è stata rinviata fino a nuovo provvedimento la convocazione dei collegi di Chieti e di Castano all'Ionio.

Il concorso ad aspirante di porto

Il Ministero della marina comunica che il concorso per titoli a 40 posti di aspiranti di porto (sottotenente) nel corpo delle capitanerie di porto è tuttora aperto, essendo stato prorogato il termine di accettazione delle domande e dei relativi documenti fino a tutto il 15 febbraio 1919.

L'inizio dei lavori pubblici

Stamattina la Commissione designata negli ultimi convegni in seguito alle deliberazioni del Congresso Nazionale dei Cooperatori Italiani tenutosi a Milano, si è recata dal Ministro Bonomi accompagnata dal Segretario Generale della Lega per le Cooperative Antonio Vergnanini.

Essa ha esposto al Ministro il programma d'azione che il movimento cooperativo italiano avrebbe tracciato allo scopo di collaborare, a fianco dello Stato, alla soluzione del gravissimo ed urgentissimo problema che riguarda il collocamento della mano d'opera proveniente dalla smobilitazione e la esecuzione delle opere pubbliche di più facile e sollecita attuazione per una ripresa vigorosa della vita economica nazionale.

Facevano parte della Commissione l'ing. Evangelisti pei Consorzi di Bologna; Nullo Baldini per le cooperative di Ravenna; Mazzanti per Ferrara; Borghesio per Torino; ing. D'Ambrosio per Napoli; avv. Boila per Firenze; Canevari per Pavia; Lorenzetti per Pesaro; Leoni per Genova; l'avv. Giunelli per l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione e l'ing. Costantini.

La Commissione ha presentato a S. E. un memoriale sui tre punti principali che seguono: 1) intesa per la sollecita concessione dei LL. PP.; 2) concessione di materiali e mezzi di lavoro provenienti dalla zona di guerra; 3) liquidazione delle indennità spettanti alle cooperative, per lavori già eseguiti, in conseguenza del maggior costo dei materiali di costruzione.

Il Ministro Bonomi si dichiarò subito lieto di poter dare alla Commissione le maggiori assicurazioni sugli intendimenti del Ministero che considera la cooperazione come uno dei più fedeli e forti alleati in questo eccezionalissimo momento della vita nazionale.

Sopra tutti e tre i punti egli comunicò di avere già prese opportune deliberazioni venendo incontro ai desiderata presentati ed espresse la fiducia che le forze cooperative potranno fra breve tempo rivolgersi con grave slancio all'inizio di importantissime opere, quali le bonifiche, le strade, i porti, le costruzioni ferroviarie, le opere idrauliche ecc. ecc. il cui importo potrà salire a cifre ingenti di decine e centinaia di milioni.

La Commissione riferì inoltre sulla costituzione della grande Federazione delle Cooperative di produzione e lavoro e raccogliera tutti i Consorzi, le Federazioni e le Cooperative esistenti in Italia per coordinare le loro forze e i loro mezzi in un organismo potente e presidiato di ogni necessaria garanzia tecnica ed amministrativa per trattare direttamente col Ministero dei lavori da distribuirsi poi alle organizzazioni locali.

La costituzione della Federazione sarà fatta in questi giorni per D. L. presso il Gabinetto del Ministro del Tesoro e di quello dei LL. PP.

L'on. Bonomi prendendo atto con piacere di tali notizie si dichiarò lieto di presenziare l'atto di costituzione ed invitò la Federazione stessa a mettersi in contatto coi Direttori Generali del Ministero per iniziare gli studi preliminari sui lavori da eseguire.

La Commissione delegò tale incarico all'ing. Costantini quale Segretario della Federazione e si accomiatò dal Ministro Bonomi ringraziandolo vivamente per le ottime disposizioni dimostrate e per i cordiali affidamenti ricevuti.

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici

Il Ministro Bonomi ha oggi inaugurato la sessione ordinaria del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Nel suo discorso ha illustrato il programma della ricostruzione economica del Paese, che è affidata, per molta parte, al Dicastero dei Lavori Pubblici.

Il Ministro ha indicati i principali compiti del Consiglio ed ha aggiunto essere necessario, non soltanto mezzi finanziari cospicui, ma anche un'organizzazione tecnica adeguata.

Parlando di quest'ultima, che deve corrispondere ai bisogni dell'ora, che esige prontezza e decisione, il Ministro ha insistito sulla necessità di riavere a sua disposizione tutto il personale e di rafforzarlo con provvedimenti adeguati, per poi indicare i necessari provvedimenti, già allestiti, per dare rapidità alle procedure, scioltezza ai congegni amministrativi, forme nuove ai sistemi di esecuzione delle opere.

Per i congedati residenti all'Estero

L'on. Giuseppe Astengo ha mandato la seguente interrogazione chiedendo risposta scritta al Ministero della Guerra:

«Per sapere se e quali provvedimenti intenda di adottare circa il ritorno dall'Italia all'Estero dei militari di truppa e degli ufficiali, i quali, già residenti all'Estero, dopo d'aver compiuto in Patria il loro servizio militare, hanno diritto di non essere soggetti a nuove privazioni all'atto del loro licenziamento dalle armi, ed ai quali è doveroso di concedere viaggi gratuiti fino al luogo della loro residenza in terra straniera.

Astengo.»

Le comunicazioni sulla riviera di ponente

ALASSIO, 2. — Alcuni giornali hanno annunciato che le comunicazioni ferroviarie sono interrotte tra Albenga e Alassio causa la caduta del ponte sul fiume Centa. Si tratta, invece, di un piccolo guasto che si sta riparando e fra tre giorni i treni transiteranno liberamente.

Intanto si fa il trasbordo su di un comodo percorso di circa 200 metri, dimodochè i treni circolano regolarmente.

Dispacci brevi

◆ *Prigionieri dell'Intesa*, tra cui molti italiani, sono arrivati a Copenaghen su nove vapori. Cordialissime accoglienze sono state loro fatte dal Governo danese.

◆ *Nuovi torbidi* in Portogallo sono segnalati da viaggiatori spagnuoli, giunti oggi a Madrid.

◆ *La nuova sessione parlamentare* è stata oggi riaperta in Francia, Dubost è stato rieletto presidente del Senato, Deschanel, è stato rieletto presidente della Camera.

◆ *Caillaux pure sarà giudicato* verso la fine di aprile.

◆ *Piazza Italia* ha deciso di nominare il comune di Liegi l'antica *Place d'Acclimatation*, in ricordo dell'alleanza nella comune guerra vittoriosa.

◆ *L'assassino di Jaurès*, Villain, comparirà dinanzi ai giudici il 24 marzo.

◆ *La requisizione delle navi britanniche* cesserà il primo marzo. Le navi speciali necessarie allo Stato pei suoi trasporti non godranno di quel privilegio.

◆ *L'industriale Mayer*, di Copenaghen, e gli studenti danesi hanno organizzato feste in onore dei soldati italiani, francesi, inglesi e americani rimpatriati dalla Germania. Vi assistevano il prof. Nyrop, che elogiò il soldato italiano, e molte notabilità. Venne suonato l'inno reale italiano.

Il Prestito della Città di Genova

Le somme sottoscritte in questi primi giorni al prestito di 50,000,000 emesso dal Municipio di Genova sono già abbastanza considerevoli. Anche ieri l'altro furono assai numerosi i cittadini che fecero importanti prenotazioni alla Tesoreria comunale ed alle banche incaricate dell'emissione.

La popolazione genovese e quella dei Comuni limitrofi non hanno tardato a convincersi che sottoscrivendo a questo prestito si compie opera patriottica e si fa un ottimo affare.

Si compie un'opera patriottica perchè il prestito è destinato a permettere al nostro Comune di liquidare tutte le conseguenze dello stato di guerra, ripartendone gli oneri sopra un sufficiente numero di anni avvenire e facendoli gravare sopra la generazione che della guerra raccoglierà i vantaggi. Il prestito libererà il Comune da ogni preoccupazione intorno alla situazione di bilancio e di tesoreria nei tre prossimi esercizi, preoccupazione non certo leggiera durante tutti gli inevitabili sconcerti e tutti i movimenti e le fluttuazioni del mercato del denaro che potrebbero essere cagionati dall'assetto nazionale e internazionale dell'immediato dopo-guerra.

Il Municipio avrà perciò modo di prendere subito, appena se ne rendano manifeste la necessità e l'opportunità, quei provvedimenti e di compiere quelle opere che faciliteranno il passaggio dallo stato di guerra al regime della pace, senza scosse e turbamenti che potrebbero essere esiziali, non soltanto per qualche classe d'interessi cittadini, ma anche per l'avvenire stesso della nostra città, avvenire al quale essa deve prepararsi con larghezza di mezzi perchè non avvenga che s'inaridiscano al loro nascere le sorgenti del novello suo progredire nel domani della patria.

Si fa anche un ottimo affare perchè il prestito è stato combinato in modo da offrire ai sottoscrittori numerosi vantaggi i quali consistono specialmente:

1° nel pagamento degli interessi a rate trimestrali;

2° nella rimborsabilità delle obbligazioni mediante sorteggio;

3° nel basso prezzo d'amissione.

Il pagamento degli interessi a rate trimestrali riesce assai comodo specialmente per i modesti risparmiatori, ai quali il prestito, a giudicare almeno dal taglio normale delle obbligazioni, sembra destinato. Il pagamento dei «coupons» a rata semestrale potrà forse essere gradito ai grandi capitalisti ed a coloro che sogliono aggiungere le loro rendite al capitale, ma non riesce altrettanto conveniente alle piccole borse, a coloro che devono spesso aggiungere il frutto del loro modesti risparmi allo stipendio per fronteggiare, con maggiore facilità, le esigenze del bisogno domestico.

Borsa di Roma
15 gennaio 1919

VALORI DI STATO

Rendita 3 50 % Cont.	79 45
» Fine	79 90
Consolid. 5 % 1918 Cont.	86 17 ½
» Fine	86 20
Prestito Naz. 4 50 % 1915	88 +
» 5 % 1916	86 +

AZIONI

Banca d'Italia	1112 —
Istituto Fondiario	850 —
Banca Commerciale Italiana	957 —
Credito Italiano	697 —
Banca Italiana di Sconto	683 —
Banco di Roma	445 —
Meridionali	540 —
Mediterranee	265 —
Rubattino	748 —
S. N. I. A.	400 ½
Tramways Roma	128 —
Acqua Marcia	1940 —
Gas Roma	905 —
Condotte d'Acqua	276 —
Acciaierie Terni	2780 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	236 —
Ansaldo	237 —
Metallurgica	143 —
Miniere Elba	335 —
Miniere Antimonio	104 ½
Miniere Montecatini	159 —
Immobiliari	265 —
Beni Stabili	259 —
Imprese Fondiarie	95 —
Fondi Rustici	314 —
Risanamento	324 ½
Carburo	880 —
Azoto	335 —
Elettrochimica	145 —
Concimi Romani	493 —
Forni Elettrici	108 —
Zuccheri Romani	404 —
Eridania	645 —
Molini Pantanella	457 —
Marconi	436 —
F. I. A. T.	480 —
Cotoniere Meridionali	444 —

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

BANCA D'ITALIA
Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000
Situazione al 10 novembre 1918

ATTIVO

			(1)
Riserva L.	1,508,279,710 30	+	15288
Cassa »	1,401,352,193 80	—	20570
Portafoglio su piazze ital. »	835,567,010 03	—	13166
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 1,266,455,450 —) »	603,069,042 10	+	90702
Effetti ricev. per l'incasso »	7,106,987 03	+	1460
Anticipazioni ordinarie »	601,566,789 09	—	65700
Tesoro dello Stato »	5,081,795,281 16	+	30488
Titoli »	300,410,547 16	—	1677
Conti corr. attivi nel Regno »	819,308,805 08	—	51954
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 787,550,721 30) »	932,071,401 [illegible]	+	44890
Azionisti a saldo azioni »	60,000,000 —		—
Imm. dest. alla colloc. Uffici »	29,703,830 80	+	8
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	217,442,965 60	+	3
Partite varie »	2,510,946,411 18	—	100006
Soffer. dell'eserc. in corso »	1,060,368 73		69
Tasse del corr. esercizio »	27,386,880 75	+	5
Spese del corr. esercizio »	16,807,542 94	+	169
Depositi »	19,237,078,226 01	—	603734
Totale L.	36,898,175,268 80		

PASSIVO

Capitale L.	240,000,000 —		—
Massa di rispetto »	48,000,000 —		—
Riserva straordinaria »	12,000,410 80		—
Circolazione »	9,105,106,925 —	+	144137
Debiti a vista »	309,405,567 10	—	64058
Dep. in conto corr. frutt. »	504,406,571 85	+	12896
Conti correnti passivi »	48,861,306 12	—	9024
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	165,501,078 00	—	22500
Partite varie »	1,680,050,009 05	—	4060
Rendite del corr. esercizio »	88,306,417 10	+	517
Utili netti dell'esercizio »	—		—
Int. e prov. dello ris. straor. »	—		—
Depositanti »	19,237,078,226 01	—	603734
Totale L.	30,898,175,268 80		
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	32,220,865 90	—	23
Totale generale L.	30,930,396,126 70		

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 5%. — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 0/0; ridotto 5 0/0 — Sui conti correnti passivi; massimo 1,50 0/0; minimo 0,50 0/0.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA